



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Progetto Mimosa: in Lombardia, Uisp e Farmaciste Insieme unite contro la violenza di genere. Su [Odontoiatria33](#), [FarmaciaNews](#) e [iFarma](#)
- Da oggi a Brescia i Campionati nazionali giovanili Uisp di Pallanuoto. Su [Uisp Nazionale](#) e [QuiBrescia](#)
- Sportpertutti Fest: titolo nazionale per Apd/Volpi Costruzioni nel calcio a 7, su [SportParma](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Presentato il progetto del primo Osservatorio Nazionale sulla Giustizia Sportiva. Su [Repubblica](#)
- Centri estivi ancora negati ai bambini con disabilità (contro la legge): dai tagli all'assistenza alla richiesta di soldi extra. Su [IlFattoQuotidiano](#)

- Via libera in Consiglio dei ministri: nasce il Piano nazionale per l'economia sociale. Su [Vita](#)
- Basket 3x3, lo sport che allena autonomia e parità. Su [Repubblica](#)
- La tennista turca Zeynep Sönmez e la spilla pro Palestina: "I tornei non mi consentono di indossarla". Su [LaPresse](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- "We Run Latina": Carraroli la spunta su Rutigliano, Risi trionfa tra le donne. Su [LatinaNews](#)
- Dalla Pennese alla Tocolana: il grande weekend delle notturne Corrilabruzzo Uisp. Su [IlPomeriggio](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Toscana](#): l'intervista al responsabile regionale del Basket Uisp Nicola Tesi
- [Uisp Taranto](#): aggiornamenti dal centro estivo Uisp
- [Uisp Trapani](#): le interviste dalla 3^a edizione dello stage portieri
- [Uisp Avellino](#): video della finalissima di campionato di calcio a 6 giovanile

Le farmacie diventano una porta d'accesso alla rete anti violenza

Con il Progetto Mimosa Lombardia prende forma una rete di prossimità che integra farmacie, ospedali, professionisti sanitari e associazioni, tra loro ANDI

Le farmacie entrano ufficialmente nella rete territoriale di ascolto e orientamento per le donne vittime di violenza. È stato presentato a Palazzo Pirelli il **Progetto Mimosa Lombardia**, iniziativa promossa da Farmaciste Insieme che segna l'avvio del primo progetto pilota nazionale volto a strutturare un modello di supporto capace di coinvolgere in modo attivo farmacisti e farmacie nel contrasto alla violenza di genere. Contestualmente è stato costituito anche **Insieme Lab**, il nuovo Board delle reti territoriali che riunisce professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche e realtà sportive con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione a tutela delle donne.

Nato oltre quindici anni fa per iniziativa dell'Associazione Farmaciste Insieme, il Progetto Mimosa rappresenta una delle esperienze più consolidate del mondo della farmacia italiana sul fronte della prevenzione e del contrasto alla violenza contro le donne. La nuova fase avviata in Lombardia punta a trasformare la capillare presenza delle farmacie sul territorio in una rete ancora più strutturata di ascolto, orientamento e accompagnamento verso i servizi competenti.

I farmacisti aderenti hanno seguito un percorso formativo specifico sviluppato insieme a esperti impegnati nel contrasto alla violenza di genere e ai professionisti della rete anti violenza. Tra gli strumenti messi a disposizione delle donne figurano una locandina informativa con QR Code e l'applicazione **Free Bees**, che consente di consultare in maniera riservata numeri utili, centri anti violenza e servizi territoriali dedicati. L'iniziativa si inserisce inoltre nel percorso avviato dal Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2025 presso la Camera dei Deputati da Farmaciste Insieme, FOFI, Federfarma, Assofarm, Farmacie Unite e dal Ministero per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità.

Per **Angela Margiotta**, presidente di Farmaciste Insieme, il progetto nasce dall'esperienza maturata quotidianamente nelle farmacie. *"In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate verso i servizi competenti. Con il progetto pilota lombardo compiamo un ulteriore passo avanti attraverso la nascita del Board Insieme Lab, luogo di confronto e collaborazione capace di costruire nuovi modelli di tutela affinché nessuna donna venga lasciata sola"*.

A sottolineare il ruolo della farmacia come presidio di prossimità è stato anche **Andrea Mandelli**, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI). *"La vicinanza alle persone, il rapporto di fiducia e la conoscenza delle comunità consentono ai farmacisti di intercettare bisogni di assistenza e offrire un supporto concreto a chi vive situazioni di fragilità. Il Progetto Mimosa dimostra come questo patrimonio di prossimità possa tradursi in una maggiore capacità di ascolto e orientamento"*.

Dello stesso avviso **Clara Mottinelli**, tesoriere nazionale di Federfarma e delegata regionale di Farmaciste Insieme, secondo la quale *"i farmacisti possono diventare un anello formato e consapevole della rete di supporto, offrendo ascolto discreto, informazioni corrette e orientamento verso i servizi competenti"*. Per Mottinelli la Lombardia può diventare *"un laboratorio nazionale di buone pratiche"* capace di valorizzare la farmacia come luogo di salute, fiducia e responsabilità sociale.

Sul valore della rete delle farmacie lombarde si è soffermata **Annarosa Racca**, presidente di Federfarma Lombardia: *"Con oltre 3.000 esercizi attivi sul territorio regionale, le farmacie rappresentano una rete profondamente radicata nelle comunità locali. Il Progetto Mimosa trasforma questa prossimità in una risorsa concreta al servizio di una causa di grande rilevanza sociale"*.

Anche il mondo istituzionale ha espresso forte sostegno all'iniziativa. **Federico Romani**, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, ha evidenziato come il progetto rappresenti *"un ulteriore passo avanti nella costruzione di una vera rete territoriale che mette insieme istituzioni, professionisti sanitari, associazioni, mondo dello sport e Terzo settore"*.

Per **Claudia Carzeri**, consigliera regionale della Lombardia, il coinvolgimento delle farmacie assume un valore particolarmente significativo: *"Le farmaciste e le farmacie hanno rappresentato un punto di riferimento fondamentale per le comunità. Averele oggi come punto di primo ascolto per le donne vittime di violenza è un'idea incredibilmente importante"*.

*"La prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne sono una priorità del mandato", ha dichiarato **Elena Lucchini**, assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità di Regione Lombardia. "Il Progetto Mimosa rafforza la rete territoriale coinvolgendo le farmacie, presidi fondamentali per intercettare situazioni di fragilità e orientare le donne verso percorsi di aiuto".*

Tra i componenti del nuovo Board Insieme Lab figura anche la **Fondazione Ospedale Niguarda**. Il segretario generale **Riccardo Bertolini** ha ricordato come il pronto soccorso rappresenti spesso il primo punto di accesso per molte donne che vivono situazioni di violenza. *"Rafforzare il dialogo con le farmacie significa rendere questa rete ancora più vicina, tempestiva ed efficace".*

Dal mondo infermieristico è arrivato il contributo di **Barbara Mangiacavallo**, presidente della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), che ha ribadito l'impegno degli infermieri sul tema della violenza di genere e la necessità di mettere in campo politiche attive di contrasto.

A sostenere il progetto è anche la medicina generale. **Anna Pozzi**, in rappresentanza della FIMMG Lombardia, ha sottolineato che *"la violenza di genere richiede una risposta integrata, fondata sulla collaborazione tra tutti i professionisti della salute e la rete dei servizi territoriali"*.

Il Board coinvolge inoltre il mondo dello sport. **Tiziano Pesce**, presidente nazionale UISP, ha evidenziato come *"il contrasto alla violenza sulle donne richieda una responsabilità condivisa e una rete di prossimità capace di ascoltare, prevenire e accompagnare"*.

Per **Claudia Valentini**, segretaria nazionale **ANDI**, il Progetto Mimosa rappresenta una naturale alleanza con l'esperienza maturata dall'associazione attraverso il progetto **"Odontoiatra/Dentista Sentinella"**. *"Riconosciamo nel Progetto Mimosa un'importante alleanza e una concreta condivisione di intenti che siamo certi si tradurrà in una proficua collaborazione"*.

Anche la **Federazione Motociclistica Italiana** ha aderito all'iniziativa. Il presidente regionale **Ivan Bidorini** ha spiegato che «il mondo dello sport può contribuire a promuovere una cultura del rispetto, della responsabilità e della solidarietà, mettendo a disposizione competenze, relazioni e valori».

Determinante, infine, il supporto delle aziende partner.

Salvatore Butti, general manager e managing director di EG STADA Group, ha definito motivo di orgoglio il ruolo di major sponsor del progetto. **Massimiliano Fabrizi**, amministratore delegato di Banca Credifarma,

ha ricordato che le farmacie sono "*luoghi di ascolto, orientamento e supporto capaci di intercettare situazioni di fragilità*".

Per **Gianluigi Pertusi**, Public Affairs Lead di Chiesi Italia, il Progetto Mimosa dimostra come la collaborazione tra professioni sanitarie, istituzioni, associazioni e imprese possa generare un impatto concreto sulle comunità. Con il progetto pilota lombardo e la nascita di Insieme Lab, la farmacia di comunità amplia così ulteriormente la propria funzione sociale, candidandosi a diventare un presidio sempre più integrato nelle reti territoriali di prevenzione e supporto contro la violenza di genere.



Concretezza e prossimità: in Lombardia “fiorisce” il Progetto Mimosa contro la violenza di genere

Progetto pilota nazionale, introduce una novità: oltre al QR code informativo e all'App Free Bees per la consultazione di numeri utili, centri antiviolenza, verrà istituito anche un Board delle Reti Territoriali Insieme Lab, uno spazio permanente di confronto e collaborazione che riunisce professioni sanitarie, Istituzioni, associazioni civiche, Terzo Settore e realtà del mondo sportivo.

Le farmacie: un luogo sicuro, protetto, **a tutela e in difesa della donna**, la più fragile, la più vilipesa, vittima di violenza. Un *hub* di ascolto, delicato, mai invadente, rispettoso e di supporto. Essenziale: uno sguardo, una parola, un gesto per non fare sentire le donne sole, ma confortate, capite, aiutate, orientate. Il **Progetto Mimosa**, nato dall'idea della Presidente di Farmaciste Insieme, **Angela Margiotta**, amplia i propri obiettivi e il perimetro di attività.

"Fiorisce" in via sperimentale a Milano, **Farmaciste Insieme Lombardia**, un'alleanza strategica con le farmacie lombarde per proteggere le donne **vittime di violenza** nelle loro necessità che vanno ben oltre ai percorsi dedicati all'assistenza presso Centri specialistici. Molte le progettualità "in espansione" legate all'iniziativa, fra cui Insieme Lab, un Laboratorio delle reti territoriali, che riunisce professioni sanitarie, associazioni civiche, Istituzioni e mondo dello sport per rafforzare la rete di prossimità per la donna e offrire strumenti per salvaguardare la propria sicurezza e dignità personale. L'auspicio è di estendere il progetto a livello nazionale, Regione dopo Regione. Farmaciste Insieme Lombardia ha ricevuto il sostegno delle Istituzioni regionali e la piena disponibilità collaborativa.

La violenza di genere

Una piaga e una sfida sociale che non può passare inosservata: la violenza di genere richiede una presa in carico, **azioni concrete efficaci**, improcrastinabili, inderogabili. Una sfida, anche di salute pubblica per tutte le implicazioni che una violenza in ogni sua forma – fisica, psicologica, sociale – porta con sé. La risposta, efficace, a questa emergenza

sociale arriva dall'alleanza, sinergica, condivisa su più fronti: Istituzioni, professioni sanitarie, associazioni, imprese e comunità locali, unite da un comune obiettivo.

La farmacia risponde e apre le sue porte anche a problematiche di violenza, dall'importante impatto. Su queste basi si fonda il Progetto Mimosa Lombardia che segna l'avvio del **progetto pilota nazionale** destinato a sviluppare e sperimentare un **modello strutturato di ascolto, informazione e orientamento** rivolto alle donne vittime di violenza attraverso il coinvolgimento delle farmacie e la collaborazione con la rete territoriale dei servizi.

Punto di forza del Progetto Mimosa (Lombardia) è la **capillarità** delle farmacie, l'*hub* più accessibili dei servizi territoriali, capace di intercettare situazioni di fragilità, per la fidelizzazione maturata con i propri assistiti, potendo indirizzare le persone, la donna nello specifico, con tempestività e appropriatezza, verso i servizi competenti. Un progetto che ha richiesto alle farmacie e alle sue professioniste di sviluppare, oltre alle *soft skill* personali, competenze e una adeguata formazione, strutturata con esperti impegnati nel contrasto alla violenza di genere e professionisti che operano all'interno della rete territoriale anti-violenza. Un percorso che ha fornito ai farmacisti gli strumenti per dare un aiuto, discreto e puntuale, alle donne in difficoltà basato su evidenze.

«Il Progetto Mimosa – dichiara Angela Margiotta – nasce dall'esperienza quotidiana delle farmaciste e dei farmacisti che operano nelle comunità locali. In questi anni abbiamo compreso quanto sia importante offrire alle donne non soltanto informazioni, ma anche ascolto, orientamento e la possibilità di essere accompagnate in un corretto percorso, supportato e guidato da tutti i servizi competenti».

Intenti sottolineati e condivisi anche da **Annarosa Racca**, Presidente di Federfarma Lombardia: *«Le farmacie lombarde costituiscono una rete capillare e profondamente radicata nelle comunità locali, con oltre 3 mila esercizi attivi sul territorio regionale. Il*

*Progetto Mimosa **valorizza questa prossimità trasformandola in una risorsa concreta** al servizio di una causa di grande rilevanza sociale. Attraverso questa iniziativa nasce una rete strutturata di sostegno, ascolto e orientamento per le donne vittime di violenza, rafforzando allo stesso modo la collaborazione tra farmacie, istituzioni e servizi territoriali».*

Gli strumenti di Mimosa Lombardia

Rendere la farmacia "visibile" alle donne che necessitano aiuto, cui rivolgersi in modo volontario. Presenti, ma non invadenti. E così i presidi aderenti all'iniziativa hanno scelto di esporre una locandina informativa dedicata, dotata di **QR Code** che consente di accedere rapidamente a informazioni e contatti utili, e di "istituzionalizzare" una **App Free Bees** per la consultazione, semplice e riservata, di numeri utili, centri antiviolenza, servizi territoriali, informazioni per affrontare situazioni di difficoltà.

L'iniziativa si inserisce nel percorso avviato con il Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, sottoscritto nel 2025 presso la Camera dei Deputati da Eugenia Roccella, Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, insieme a Farmaciste Insieme, FOFI (Federazione Ordini Farmacisti Italiani), Federfarma, Assofarm e Farmacie Unite. Elemento distintivo e nuovo del Progetto Mimosa Lombardia è la costituzione del **Board delle Reti Territoriali Insieme Lab**, uno spazio permanente di confronto e collaborazione che riunisce professioni sanitarie, Istituzioni, associazioni civiche, Terzo Settore e realtà del mondo sportivo.

Realtà accomunate dall'obiettivo di promuovere la **cultura del rispetto** e rafforzare la rete di supporto alle persone fragili, solidariamente consapevoli che problematiche di rilevanza, entità e intensità importanti, qual è la violenza di genere, debbano avvalersi di un dialogo e della collaborazione tra più soggetti di varia expertise e ambito di interesse, che operano quotidianamente sul territorio e che, con prospettive diverse, hanno la medesima

responsabilità verso la comunità. Sono parte del *Board*: Fondazione Ospedale Niguarda, ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani), FNOPI (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche) Lombardia, Cittadinanzattiva Lombardia, UISP (Unione Italiana Sport per tutti) e Federazione Motociclistica Italiana – Comitato Regionale Lombardia.

«*Il Progetto Mimosa Lombardia* – conclude **Clara Mottinelli**, Tesoriere nazionale di Federfarma e Delegata regionale Farmaciste Insieme – *conferma il ruolo che le farmacie possono avere nel contrasto alla violenza contro le donne. La farmacia è spesso il primo presidio sanitario di prossimità a cui le persone si rivolgono, capaci di intercettare situazioni di fragilità, ascoltare con discrezione le donne e orientarle verso i percorsi di aiuto più adeguati, in raccordo con i servizi territoriali competenti. I farmacisti non si sostituiscono ai centri antiviolenza o agli operatori specializzati, ma possono diventare una "sentinella", un anello formato e consapevole della rete di supporto. La Lombardia, con questa sperimentazione, rappresenta un laboratorio nazionale di buone pratiche, valorizzando la farmacia di comunità come luogo di salute, fiducia e responsabilità sociale*».



Una nuova rete territoriale contro la violenza di genere

Il "Progetto Mimosa Lombardia" sperimenta una rete strutturata in farmacia per orientare le donne vittime di abusi. Grazie a una formazione mirata e alla sinergia con istituzioni e associazioni, i farmacisti offrono una risposta di prossimità intercettando i segnali di disagio sul territorio

2 luglio 2026

di Claudio Buono

La Lombardia diventa il primo territorio a sperimentare un nuovo modello di presa in carico delle donne vittime di violenza che mette al centro la farmacia di comunità. Presentato di recente a Palazzo Pirelli a Milano, il **"Progetto Mimosa Lombardia"**, promosso dall'associazione Farmaciste Insieme e coordinato da Patrizia Prezioso, inaugura una nuova fase del progetto pilota nazionale. Si amplia **l'iniziativa attiva da oltre quindici anni nelle farmacie italiane**, che ora affianca all'attività di ascolto, informazione e orientamento una rete strutturata di collaborazione tra professioni sanitarie, istituzioni, associazioni civiche, Terzo Settore e mondo dello sport per rafforzare prevenzione e presa in carico delle persone più fragili.

Con il Progetto Mimosa, la farmacia entra a far parte di una rete territoriale strutturata, nella quale ogni attore contribuisce con le proprie competenze a costruire percorsi di prevenzione, ascolto e presa in carico sempre più efficaci. L'obiettivo è **favorire una collaborazione stabile tra professionisti della salute, istituzioni e servizi territoriali affinché nessuna richiesta di aiuto resti inascoltata**. L'iniziativa si

inserisce nel percorso avviato con il **Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne**, sottoscritto nel 2025 da Farmaciste Insieme assieme a Fofi, Federfarma, Assofarm, Farmacie Unite e alla ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità. Eugenia Roccella.

Le farmaciste e i farmacisti che hanno aderito alla sperimentazione hanno seguito **uno specifico percorso formativo realizzato insieme agli esperti della rete antiviolenza**, acquisendo strumenti per riconoscere i segnali di disagio, accogliere in sicurezza eventuali richieste di aiuto e orientare correttamente le donne verso i percorsi di supporto più appropriati. Nelle farmacie aderenti saranno inoltre disponibili una locandina con QRCode e **l'app Free Bees**, che permette di accedere in modo semplice e riservato a numeri utili, centri antiviolenza, servizi territoriali e informazioni dedicate alle donne che vivono situazioni di difficoltà.

La principale novità del progetto è la nascita del Board **"Insieme Lab – Laboratorio delle reti territoriali"**, un tavolo permanente di confronto che riunisce Fondazione Ospedale Niguarda, ANDI (Associazione nazionale dentisti italiani), FNOPI Lombardia (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche), Cittadinanzattiva Lombardia, UISP (Unione italiana port per tutti) e Federazione Motociclistica Italiana – Comitato Regionale Lombardia, con l'obiettivo di condividere competenze ed esperienze, individuare bisogni emergenti, promuovere una cultura del rispetto e sviluppare modelli di collaborazione replicabili anche in altri territori.

«In questi anni abbiamo capito quanto sia importante offrire alle donne non solo informazioni, ma anche ascolto e orientamento», ha dichiarato **Angela Margiotta**,

presidente di **Farmaciste Insieme**. «Con il progetto pilota Lombardia compiamo un ulteriore passo avanti, costruendo un'alleanza stabile in cui professioni sanitarie, istituzioni, associazioni e mondo dello sport lavoreranno insieme per condividere buone pratiche, rafforzare la rete territoriale affinché nessuna donna venga lasciata sola».

Per **Clara Mottinelli**, tesoriere nazionale di Federfarma e delegata regionale di **Farmaciste Insieme Lombardia**, «la sperimentazione nella nostra Regione rappresenta un laboratorio nazionale di buone pratiche nel quale il farmacista, pur senza sostituirsi ai centri anti violenza o agli operatori specializzati, diventa **un anello formato e consapevole della rete di supporto**, offrendo ascolto, informazioni corrette e orientamento verso i servizi competenti, facilitando l'accesso ai percorsi di aiuto».

Un ruolo confermato anche da **Annarosa Racca**, presidente di **Federfarma Lombardia**, che ha ricordato come «le oltre 3.000 farmacie lombarde costituiscono **una rete capillare** capace di trasformare la prossimità in una risorsa sociale oltre che in un concreto strumento di sostegno alle donne».

Dello stesso avviso **Federico Romani**, presidente del **Consiglio regionale della Lombardia**, secondo cui «le farmacie sono luoghi di fiducia in cui spesso emergono per prime situazioni di difficoltà». Per Romani, «la forza del progetto risiede nella capacità di **portare l'aiuto nei luoghi che le persone frequentano ogni giorno**, dove il farmacista può cogliere precocemente segnali di fragilità».

A confermare il sostegno delle istituzioni regionali è stata l'assessore **Elena Lucchini**, che ha definito il coinvolgimento delle farmacie «un tassello fondamentale della rete territoriale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere», sottolineando come il progetto metta al centro non solo competenze professionali, ma anche umanità e vicinanza.

Per **Emanuele Monti**, presidente della **Commissione Welfare del Consiglio Regionale**, le farmacie della Lombardia rappresentano da tempo un presidio di fondamentale valore sociale. Monti ha inoltre richiamato i percorsi sviluppati in collaborazione con la Regione per garantire ai cittadini servizi sempre più accessibili e una presenza capillare sul territorio.

L'iniziativa è sostenuta anche da aziende impegnate nella responsabilità sociale, tra cui **EG STADA Group, Banca Credifarma e Chiesi Italia**, che hanno scelto di affiancare Farmaciste Insieme nella costruzione di una rete di prossimità sempre più efficace e nella promozione di una cultura fondata sul rispetto, sull'inclusione e sulla tutela delle persone.



Nazionale

A Brescia i Campionati nazionali giovanili Uisp di pallanuoto

Dal 3 al 5 luglio la Piscina Lamarmora ospita 320 atleti e atlete da tutta Italia. Parlano Marco Raspa, Paola Vasta e Tiziano Pesce

Da venerdì 3 a domenica 5 luglio Brescia sarà il palcoscenico dei **Campionati nazionali giovanili Uisp di pallanuoto**, un appuntamento che porterà in città giovani atleti e atlete, tecnici, dirigenti e famiglie provenienti da molte regioni d'Italia.

Saranno **320 i ragazzi e le ragazze** che scenderanno nelle vasche della **Piscina Lamarmora**, in via Rodi, per contendersi i titoli nazionali 2026. In gara **21 formazioni**, in rappresentanza di 10 associazioni e società sportive: Asd Valmaira, Asd Valdarno, RN Acquasport, Asd Centro Nuoto Italia, Asd TC Tivoli, Asd Locatelli, Asd Centro Nuoto Sestri, Asd Esseci, Asd Hydrosport e Asd Sisport. Le squadre arriveranno da Piemonte, Abruzzo, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio.

Il campionato sarà suddiviso in quattro categorie: **Under 12, Under 14, Under 16 e Under 18**, con gironi, quarti di finale, semifinali e finali. Tre giornate intense di gare, confronto sportivo e partecipazione, in un contesto che unisce agonismo, socialità e valori educativi dello sport.

"L'evento rappresenta uno dei momenti più importanti della stagione sportiva del nuoto Uisp - racconta **Marco Raspa, coordinatore del Nuoto Uisp** - all'insegna della sana competizione, dell'inclusione e dei valori dello sport per tutti e tutte. Oltre all'aspetto agonistico, i Campionati saranno un'importante occasione di incontro e socializzazione tra ragazze e ragazzi provenienti da diverse realtà del Paese".

La manifestazione nasce dalla collaborazione tra il **Settore Nuoto Uisp nazionale**, il **Comitato territoriale Uisp Brescia**, il **Comune di Brescia**, che patrocina l'evento, il **Centro Sportivo San Filippo** e **Italy Incoming Terramica Srl**.

"Questa sinergia ha permesso di organizzare un evento di alto livello, capace di coniugare qualità sportiva e accoglienza -sottolinea **Paola Vasta, presidente del Comitato Uisp Brescia** - Questo Campionato chiude una serie di quattro appuntamenti nazionali Uisp svolti sul territorio di Brescia e provincia: i Campionati nazionali di acrobatica ad Adro, le Finali Nazionali di judo a Cologne, la Rassegna nazionale calcio Over 35 al Centro Sportivo San Filippo e ora la pallanuoto giovanile alla Lamarmora. È un segnale importante della capacità del nostro territorio di accogliere manifestazioni sportive di rilievo, valorizzando impianti, competenze e collaborazione tra istituzioni e associazioni".

La scelta di Brescia come sede non è casuale. **La città vanta una lunga tradizione nella pallanuoto italiana**, costruita nel tempo grazie a società, tecnici e atleti che hanno contribuito alla crescita di questa disciplina. Ospitare i Campionati nazionali giovanili Uisp significa raccogliere questa eredità e offrirla alle nuove generazioni, in una realtà che rappresenta un punto di riferimento per la pallanuoto nazionale.

"I Campionati nazionali giovanili di pallanuoto Uisp saranno una vera festa dello sport, capace di unire competizione, amicizia e condivisione - conclude **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp**, presente alla conferenza stampa a Palazzo Loggia - Un'occasione per celebrare i valori dello sport e il talento delle nuove generazioni di pallanuotisti".

L'appuntamento è quindi alla Piscina Lamarmora per un fine settimana di sport dentro e fuori dall'acqua, con Brescia pronta ad accogliere atleti, famiglie e società in una manifestazione che conferma il valore sociale, educativo e territoriale dello sport per tutti. *(Fonte: Uisp Brescia)*

Foto: pagina Facebook Pallanuoto Siena Uisp



A Brescia i Campionati nazionali giovanili Uisp di pallanuoto

Dal 3 al 5 luglio la Piscina Lamarmora ospita 320 atleti e atlete da tutta Italia. Alla Piscina Lamarmora in gara 21 squadre per i titoli Under 12-18.

Brescia. Brescia si prepara a diventare capitale della **pallanuoto giovanile Uisp**. **Da venerdì 3 a domenica 5 luglio la città ospita infatti i Campionati nazionali giovanili di pallanuoto**, che si svolgeranno **alla piscina Lamarmora in via Rodi**.

Saranno **320 le atlete e gli atleti impegnati nelle vasche bresciane**, in arrivo da diverse regioni italiane, **per un totale di 21 formazioni** rappresentative di 10 società sportive. Le squadre provengono da Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Lazio.

La competizione sarà articolata nelle **categorie Under 12, Under 14, Under 16 e Under 18**, con una formula che prevede gironi eliminatori, quarti di finale, semifinali e finali. Tre giornate di gare intense che uniranno agonismo, crescita sportiva e momenti di socialità.

«L'evento rappresenta uno dei momenti più importanti della stagione Uisp», ha spiegato Marco Raspa, coordinatore del Nuoto Uisp, «e sarà un'occasione di sana competizione, inclusione e incontro tra giovani provenienti da realtà diverse del Paese».

La manifestazione è organizzata grazie alla collaborazione tra il Settore Nuoto Uisp nazionale, il Comitato territoriale Uisp Brescia, il Comune di Brescia, il Centro Sportivo San Filippo e Italy Incoming Terramica Srl.

Per il Comitato Uisp Brescia, guidato da Paola Vasta, l'appuntamento conferma la capacità del territorio di ospitare eventi sportivi di rilievo: dai campionati di acrobatica ad Adro alle finali di judo a Cologne, fino al calcio Over 35 al San Filippo.

La scelta di Brescia non è casuale: la città vanta una tradizione consolidata nella pallanuoto italiana e rappresenta un punto di riferimento per la disciplina. L'evento assume così anche un valore simbolico, legato alla continuità tra passato e nuove generazioni.

«Sarà una vera festa dello sport», ha aggiunto il presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce, «capace di unire competizione, amicizia e condivisione».

UISP: titolo nazionale per Apd/Volpi Costruzioni nel calcio a 7

di [Redazione SportParma](#)

2 Luglio 2026

Da venerdì 26 a domenica 28 giugno, sulla Riviera marchigiano-romagnola, si svolte centinaia di partite di calcio a 11 e calcio a 7 per le fasi finali nazionali dei campionati UISP.

E tra i circa 700 partecipanti alla manifestazione c'è stato un gruppo di parmensi a festeggiare un traguardo storico: quello della squadra Apd Volpi Costruzioni, già campione provinciale nel calcio a 7 (con 46 punti in 20 partite di regular season) e ora anche sul tetto d'Italia nella categoria 1. La più alta.

La squadra ducale si è recata alle finali nazionali, svoltesi a Cattolica, con l'intento di tornare con qualcosa di concreto tra le mani. E così è stato. Sebbene l'esordio non fosse partito sotto il migliore degli auspici (sconfitta per 2-1 contro la squadra pugliese ASD Giuseppe Lezzi/Gruppo Taurus), la compagine costruita dai fratelli Andrea e Roberto Volpi (rispettivamente presidente e capitano della Squadra Volpi Costruzioni) e da Cristian Varoli (presidente di Ape Five) ha saputo reagire con organizzazione e temperamento vincendo tutti i successivi incontri. La fase a gironi si sarebbe conclusa con i successi, per 6-2 e 6-3, sui piemontesi di Mistral e sui toscani del Marcignana C7; in semifinale la nettissima affermazione (11-6) contro i toscani del Terminetto – dati per favoriti nella corsa allo scudetto – aveva probabilmente fatto capire come sarebbero andate le cose nella finalissima per il 1°/2° posto. Anche questa è stata dominata dall'Apd Volpi Costruzioni che, sul sintetico del "San Clemente" in Rimini, ha avuto la meglio contro la squadra umbra del GS Pozzuolo Bollicine, stracciata con un sonante 9-0.

Un weekend di gloria, che ripaga i tanti sforzi e l'enorme passione di una squadra che di amatoriale aveva ben poco. Ora staff e giocatori (molti dei quali ben noti al calcio dilettantistico parmense, e

qualcuno anche ai palcoscenici professionisti) hanno uno scudetto in tasca che glielo ricorderà. Almeno per un anno: nel 2027 ci attendiamo di vedere l'Apd Volpi Costruzioni ancora a giocare le sue carte per il titolo nazionale.

la Repubblica

Presentato il progetto del primo Osservatorio Nazionale sulla Giustizia Sportiva

Grande partecipazione al convegno in Senato

02 LUGLIO 2026 ALLE 17:29

4 MINUTI DI LETTURA

Grande partecipazione per il convegno "La Giustizia Sportiva recupererà la sua credibilità? Urge una riforma indipendente", ospitato presso il Senato della Repubblica, organizzato dall' OCS (Organizzazione Convegni dello Sport), nel corso del quale è stato presentato ufficialmente il progetto del Primo Osservatorio Nazionale sulla Giustizia Sportiva. L'iniziativa, promossa dal Senatore Nicola Irto, ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, del Parlamento, del mondo accademico, dell'avvocatura, dei dirigenti sportivi e dell'associazionismo, confermando la crescente attenzione verso un tema che interessa migliaia di atleti, tecnici, dirigenti e società sportive.

Durante il dibattito, Mauro Berruto (Pd) ha ribadito la necessità di una profonda riforma della governance dello sport italiano, definendo gli attuali meccanismi elettorali delle federazioni tra gli elementi più anacronistici del sistema. Secondo

Berruto, il modello vigente favorisce il consolidamento di assetti di potere difficilmente contendibili, con una sistematica riconferma di chi è già alla guida delle federazioni. L'On. Berruto ha ricordato di aver depositato, nel febbraio 2024, una proposta di legge per introdurre il voto elettronico nelle assemblee federali, consentendo alle società sportive di votare direttamente senza ricorrere alle deleghe, e per ripristinare il limite di tre mandati per i presidenti federali. Il testo prevede inoltre il rafforzamento dell'equilibrio di genere e generazionale negli organi direttivi, con una maggiore presenza di donne e giovani dirigenti, superando modelli di governance caratterizzati da presidenze protratte per decenni. Ha quindi richiamato una seconda proposta di legge, depositata oltre un anno fa presso la VII Commissione della Camera, con la quale chiede l'avvio di un'indagine conoscitiva parlamentare sulla giustizia sportiva. Berruto ha osservato che il presidente della Commissione, On. Federico Mollicone, non ne ha ancora disposto l'avvio e ha criticato la commissione istituita in alternativa, che «ha prodotto molto poco». Infine, ha espresso preoccupazione per le recenti notizie relative a un possibile intervento del Ministero che rischierebbe di trasferire il potere di controllo dalle singole federazioni all'esecutivo. «Ogni riforma – ha concluso – deve garantire una giustizia sportiva realmente indipendente, rafforzando autonomia, imparzialità e tutela dei diritti, senza concentrare eccessivamente i poteri di controllo nell'esecutivo».

La necessità di una revisione

Nel corso del dibattito è emersa con forza la necessità di una profonda revisione dell'attuale sistema della giustizia sportiva. Gli interventi hanno evidenziato come l'autonomia dell'ordinamento sportivo debba coniugarsi con il pieno rispetto dei principi costituzionali del giusto processo, del diritto di difesa e dell'effettiva terzietà del giudice. È stata inoltre sottolineata l'esigenza di introdurre regole più rigorose sulle incompatibilità degli organi di giustizia, di rafforzare i controlli, garantire maggiore

trasparenza nelle responsabilità e assicurare tempi certi nei procedimenti disciplinari. Ampio spazio è stato dedicato anche alla governance dello sport italiano. In particolare è stata evidenziata la necessità di rendere più democratici i sistemi elettorali delle federazioni sportive, favorendo una reale contendibilità delle cariche, una maggiore trasparenza nelle procedure di voto e un rafforzamento dei meccanismi di controllo, nella consapevolezza che la credibilità dello sport dipende anche dalla credibilità delle sue istituzioni. Oltre ad una proposta di modello elettorale basato su quattro principi cardine, nel corso del convegno è emersa anche quella di arrivare a un Codice dello Sport unitario, capace di superare l'attuale frammentazione regolamentare e garantire regole uniformi per tutte le federazioni, nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 111 della Costituzione.

I casi

Il confronto è stato arricchito dall'analisi di alcuni casi ormai sfociati in procedimenti giudiziari sottoposti all'autorità giudiziaria penale e divenuti emblematici delle criticità del sistema. Tra questi, le vicende FISE, TSN Milano-UIITS e Federdanza, richiamate quali esempi concreti delle problematiche che possono manifestarsi quando vengono meno indipendenza, imparzialità e adeguate garanzie procedurali per i tesserati. Clara Campese ha portato all'attenzione del pubblico il caso che ha coinvolto la Federazione Italiana Sport Equestri, a seguito dei fatti accertati da un Pubblico Ministero, divenuto per molti osservatori uno degli esempi più discussi in materia di giustizia sportiva e tutela dei diritti dei tesserati. L'evidenza di un "sistema" radicato. È poi intervenuto Giorgio De Togni, Presidente dell'Associazione Italiana Pallavolisti (AIP), che ha espresso piena solidarietà all'iniziativa e ha ribadito l'impegno dell'associazione nella tutela dei diritti degli atleti e nel ripristino della credibilità della giustizia sportiva. Nel corso dei lavori è stato inoltre sottolineato come il recente riconoscimento dello sport nella Costituzione imponga oggi alle istituzioni sportive standard più elevati di

trasparenza, partecipazione democratica e responsabilità, affinché lo sport possa continuare a rappresentare uno strumento di crescita civile, inclusione sociale ed educazione.

Il progetto

Momento centrale della giornata è stata la presentazione ufficiale del progetto di un Primo Osservatorio Nazionale sulla Giustizia Sportiva, organismo indipendente che si propone di monitorare il funzionamento della giustizia sportiva italiana, raccogliere segnalazioni, elaborare studi e formulare proposte normative, favorendo un confronto permanente tra istituzioni, giuristi, dirigenti, associazioni e operatori del settore. Una realtà che non vuole porsi in atteggiamento di contrasto con il CONI ma come organo terzo e indipendente, propositivo, tecnico, di analisi e di supporto allo sport e alle istituzioni sportive ma, nel contempo, uno strumento per la tutela della trasparenza e della legalità attraverso l'osservazione, l'ascolto e l'analisi. "Lo sport italiano non ha bisogno soltanto di una riforma della giustizia sportiva, ma anche di una profonda rigenerazione della sua governance. Servono sistemi elettorali realmente democratici, il ripristino del limite dei tre mandati, il voto elettronico per garantire la partecipazione diretta delle società sportive e una rappresentanza più equilibrata sotto il profilo generazionale e di genere. La credibilità dello sport passa dalla credibilità delle sue istituzioni, e il percorso per costruire una giustizia sportiva realmente indipendente e conforme ai principi costituzionali è ancora tutto da completare." Ha dichiarato l'On. Mauro Berruto. "La giustizia sportiva recupererà la sua credibilità solo se saprà stabilire regole di incompatibilità strutturale evitando nomine rimesse alla discrezionalità degli stessi organi, alla qualità dei controlli, alla tempestività degli interventi e alla trasparenza delle responsabilità. Il processo sportivo deve evolvere da processo simulacro a processo elevato alla dignità dei principi sanciti dall'articolo 111 della Costituzione, da tutti invocata ma, purtroppo, poco praticata. Il processo è giusto

solo se viene garantito il contraddittorio tra le parti processuali. Solo se accusa e difesa sono pari e soprattutto se il giudice è terzo e imparziale. Vanno unificati i singoli regolamenti e creato un Codice dello Sport unitario." Ha dichiarato l'Avv. Biagio Giancola. Sono davvero molto soddisfatta di questo Convegno. Finalmente si inizia a fare luce su situazioni occorse in varie federazioni sportive in cui la Giustizia Sportiva non è stata una Giustizia Giusta. Quello che è stato condiviso è tutto documentato! Abbiamo inoltre fatto delle proposte serie e fattibili , purché ci sia la volontà di migliorare le cose e perché se ci sono delle criticità e' necessario anche fornire soluzioni. In ultimo da bravi e seri sportivi adottiamo un comportamento pro attivo che speriamo venga preso in considerazione dalle istituzioni, per l'urgenza di ripristinare il rispetto delle regole e ridare quindi quella credibilità che la Giustizia sportiva non ha più, e tornare a credere che lo Sport sia un testimonial di Valori civili ed umani. Ha dichiarato Clara Campese. "Lo sport italiano non ha bisogno solo di nuove promesse o nuove leggi. Ha bisogno di istituzioni migliori. Non basta pretendere atleti, tecnici e società sportive più preparati. Dobbiamo pretendere anche federazioni, regole e procedure elettorali all'altezza del valore pubblico dello sport. Il riconoscimento costituzionale dello sport impone alla politica una responsabilità precisa: rendere l'attività sportiva un'opportunità realmente accessibile, capace di promuovere salute, educazione, inclusione e partecipazione. La credibilità dello sport passa dalla credibilità delle sue istituzioni. E non esiste governance credibile senza sistemi elettorali credibili. Servono regole chiare, controlli indipendenti e meccanismi che rendano possibile la competizione democratica dentro le federazioni." Ha dichiarato il Dott. Sergio Cucini (Commercialista) – Assemblea Nazionale ORA! "Lo sport attende una svolta sostanziale, nelle norme statutarie e nei principi di giustizia sportiva. La conferenza al Senato di Roma illustra criticità e prospettive di riforma sull'onda dei tre convegni tenutisi a Padova, Roma e Bari promossi dall'O.C.S. La credibilità delle istituzioni sportive si riverbererà inevitabilmente anche su quella delle istituzioni

pubbliche; è quindi necessario un intervento della politica nel pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza del CONI." Ha dichiarato l'Avv. Fabio Campese.



Centri estivi ancora negati ai bambini con disabilità (contro la legge): dai tagli all'assistenza alla richiesta di soldi extra

RENATO LA CARA

Nonostante l'esistenza di un quadro normativo ampiamente favorevole all'inclusione, le famiglie si trovano ancora a confrontarsi con dinieghi motivati da ragioni organizzative o da carenze di programmazione delle risorse

Non tutti i **bambini con disabilità** possono partecipare ai **Centri estivi** in Italia. In diversi casi sono assai più svantaggiati, respinti in assenza di **educatori formati** o di **operatori socio sanitari** in un rapporto d'assistenza individuale di 1 a 1, subiscono una vera e propria discriminazione. Quando a giugno l'anno scolastico termina le famiglie con figli che vivono condizioni di fragilità si trovano a vivere situazioni di estremo disagio per l'impossibilità di accedere ai centri estivi. Ci sono episodi,

raccontati da ilfattoquotidiano.it, di richieste fino a **4mila euro al mese** per iscrivere un figlio con bisogni complessi.

La legge però prevede che tutti gli enti gestori del servizio estivo, sia pubblici che privati, debbano garantire una **totale inclusione** senza discriminazioni con gli accomodamenti ragionevoli necessari. Non è lecito **rifiutare l'iscrizione** o imporre una **frequenza ridotta** per motivi legati alla disabilità. Né può essere richiesta alle famiglie una **compartecipazione economica extra** alla retta da pagare per le **spese dell'assistenza educativa**. In particolare per i centri estivi sono i **Comuni** che hanno un **ruolo di presa in carico** dei minori con disabilità con posti riservati e supporti dedicati. A ciò si aggiunge la **Convenzione delle Nazioni Unite** sui diritti delle persone con disabilità che riconosce espressamente il “diritto dei minori con disabilità a partecipare, su base di uguaglianza con gli altri, alle attività ludiche, ricreative e sociali”.

“I centri estivi non rappresentano un'attività accessoria, ma costituiscono un **importante contesto educativo**, relazionale, espressamente riconosciuto dall'ordinamento italiano come prosecuzione del **percorso di crescita** del minore”, commenta a ilfattoquotidiano.it **Laura Andrao**, avvocato e attivista per un mondo inclusivo per tutti. La normativa nazionale è chiara. Tra le varie disposizioni legislative, sul piano dei servizi sociali l'articolo 14 della Legge n. 328 del 2000 riconosce alla persona con disabilità il diritto a un **progetto individuale** capace di garantire una presa in carico globale e personalizzata. “Da Nord a Sud le criticità sono estese un po' ovunque a macchia di leopardo. Alla luce dei casi che stiamo seguendo in tutta Italia”, spiega Andrao, “emerge un dato particolarmente interessante, il problema non è più solo il mero riconoscimento del diritto al centro estivo per i minori con disabilità, ma soprattutto la **concreta erogazione delle risorse necessarie** affinché quel diritto possa essere effettivamente esercitato”.

L'esperta aggiunge che “le **limitazioni imposte dagli enti locali** riguardano frequentemente sia il **numero delle settimane** riconosciute sia il **monte ore giornaliero assegnato** per l'assistenza, con il risultato di compromettere seriamente la continuità della partecipazione del minore alle attività estive insieme agli altri coetanei. A fronte della stessa opportunità sulla carta, per i minori nei fatti invece ci sono spesso realtà differenti, con **tagli sull'assistenza**, esclusioni, richieste di soldi extra per poter ricevere il supporto di personale adeguatamente formato”. Nonostante l'esistenza di un **quadro normativo ampiamente favorevole** all'inclusione, le famiglie si trovano ancora a confrontarsi con dinieghi motivati da **ragioni organizzative** o da carenze di programmazione delle risorse. “Ogni anno assistiamo diverse famiglie escluse dai centri estivi parzialmente o del tutto”, afferma Andrao, “e in tali situazioni il rischio è quello di **subordinare diritti fondamentali a esigenze burocratiche** o di bilancio, in aperto contrasto con i principi consolidati della giurisprudenza amministrativa”, precisa l'esperta di diritti delle disabilità.

Non è tutto però da bocciare. “L'esperienza maturata negli ultimi anni”, aggiunge, “consente tuttavia di rilevare un elemento positivo: vi è oggi una **maggiore consapevolezza istituzionale** e giurisprudenziale circa il fatto che la frequenza del centro estivo costituisca parte integrante del progetto di inclusione della persona con disabilità e non una mera **attività facoltativa**. Sempre più frequentemente i Tribunali amministrativi riconoscono che l'esclusione dal centro estivo determina un **pregiudizio grave e irreparabile** per il minore, incidendo sul **diritto alla socializzazione**, allo sviluppo delle autonomie e alla partecipazione alla vita della comunità”. Tale evoluzione, tuttavia, “non comporta ancora un automatico riconoscimento delle prestazioni nella misura effettivamente necessaria. Il vero nodo ovunque a livello nazionale riguarda infatti la **quantificazione degli interventi**”, conclude Andrao.



Via libera in Consiglio dei ministri: nasce il Piano nazionale per l'economia sociale

Approvato con un'informativa e non con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri come si pensava in un primo momento, il Piano (che trovate in allegato) non introduce misure immediatamente operative né nuove agevolazioni. L'analisi del coordinatore tecnico per conto del ministero dell'Economia e delle Finanze: «L'economia sociale entra nel sistema delle politiche finanziarie, fiscali, di bilancio, del lavoro, del procurement pubblico, traducendo un principio etico in un insieme di regole operative»
di [GABRIELE SEPIO](#)

Con l'informativa portata oggi all'attenzione del Consiglio dei Ministri, l'Italia dà avvio, in modo formale, al proprio percorso sull'economia sociale. È un passaggio che segna una tappa fondamentale per il riconoscimento, all'interno del nostro ordinamento, di un insieme di soggetti che condividono alcune caratteristiche precise disegnate a livello europeo: il primato della persona rispetto al profitto, la non lucratività (intesa come reinvestimento degli utili nelle attività istituzionali) e una governance democratica e partecipativa. Un riconoscimento che si articolerà in una serie di tappe successive, con cui il nostro Paese dovrà misurarsi tenendo conto del rilievo che l'economia sociale sta assumendo, in Italia come nel resto d'Europa.

Il percorso italiano prende le mosse da due atti dell'Unione europea: il Piano d'azione della Commissione europea per l'economia sociale, adottato nel dicembre 2021 con un orizzonte decennale fino al 2030, e la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2023, che ha invitato gli Stati membri a dotarsi di un quadro giuridico e istituzionale favorevole allo sviluppo del settore. È a questa

Raccomandazione che il Piano nazionale dà attuazione, individuando il perimetro dei soggetti italiani riconducibili all'economia sociale e tracciando le direttrici lungo cui, nei prossimi anni, dovranno muoversi le politiche pubbliche dedicate.

Un cambio di paradigma prima ancora che di programma

Il Piano d'azione è prima di tutto un cambio di passo culturale e un riconoscimento fondamentale per un pezzo importante della nostra società e della nostra economia fondata sulla solidarietà. Edgar Morin, il filosofo e sociologo francese scomparso lo scorso maggio a 104 anni dopo una vita dedicata alla battaglia contro la frammentazione dei saperi, ha insegnato che le riforme più profonde non sono mai soltanto elenchi di misure da eseguire: sono, prima di tutto, un nuovo modo di organizzare la conoscenza. Per parafrasare il suo pensiero, si potrebbe dire che un Piano di questa portata vale più per la funzione paradigmatica che assume, che per quella programmatica: riguarda cioè la nostra stessa attitudine a mettere ordine in un sistema complesso, quello che ruota attorno alla conoscenza dell'uomo, al suo essere in relazione con gli altri, ai suoi bisogni, e al modo in cui la società, l'economia e le istituzioni si organizzano per rispondervi.

In questo senso l'economia sociale non è soltanto un comparto produttivo accanto ad altri, ma l'economia propria di un modello di società in cui il contributo di ciascuno diventa parte di un disegno comune. Lo ricorda, con altre parole, anche la *Magnifica Humanitas*, la lettera enciclica firmata da Papa Leone XIV lo scorso maggio, quando osserva che nessuno, da solo, può reggere il peso delle sfide che attraversano il mondo, e che al tempo stesso nessuno è così privo di risorse da non poter offrire il proprio apporto. È la logica della giustizia contributiva: una società davvero inclusiva è quella capace di riconoscere valore al contributo di ciascuno, per quanto piccolo, mettendolo al servizio di un disegno comune.

Non è un caso che la base culturale da cui muove l'economia sociale sia quella dell'economia civile, il paradigma che fonda il modello di società sulla reciprocità piuttosto che sullo scambio a somma zero. Ma rispetto a questa matrice culturale l'economia sociale compie un passo ulteriore: entra nel sistema delle politiche finanziarie, fiscali, di bilancio, del lavoro, del procurement pubblico, traducendo un principio etico in un insieme di regole operative. È un tassello che prova a dare valore a un sistema fin troppo parcellizzato e distinto nelle azioni, nella distribuzione delle risorse e nelle politiche economiche: la mancanza di un filo conduttore capace di legare questo vasto ecosistema ha impedito, fino ad oggi, politiche strutturate per un modello economico che non è più marginale, né nella società italiana né nel quadro economico europeo.

Un perimetro che diventa strategico

Il primo merito del Piano è proprio quello di aver individuato un perimetro condiviso. Fino ad oggi il vasto mondo non profit non è stato mai considerato come un sistema vero e proprio, dotato di peculiarità condivise a cui applicare principi e criteri univoci su cui fondare le politiche pubbliche. Da sempre i vari comparti sono

stati normati da corpi legislativi distinti e sono stati letti, nel dibattito pubblico e nelle politiche pubbliche, come mondi separati.

Il documento li ricomponde per la prima volta in un ecosistema unitario, accomunato dai tre principi individuati dalla Commissione europea e ripresi dalla Raccomandazione: il primato delle persone e delle finalità sociali o ambientali rispetto al profitto; il reinvestimento della totalità o della maggior parte degli utili nel perseguimento degli scopi statutari; una governance democratica o partecipativa.

Questo perimetro diventa ora il riferimento imprescindibile per costruire politiche pubbliche mirate e per orientare le risorse verso lo sviluppo e la promozione di queste realtà. Rientrano nel campo di applicazione del Piano le cooperative, gli enti del Terzo settore, gli enti sportivi dilettantistici, gli enti religiosi civilmente riconosciuti, oltre alle fondazioni di origine bancaria e, più in generale, al mondo del credito cooperativo, che concorrono al sostegno finanziario dell'intero ecosistema.

I numeri di un settore che pesa nel nostro sistema sociale e economico

Sul piano quantitativo, il Piano avrà il compito di analizzare i dati statistici, economici e sociali, valorizzando gli enti dell'economia sociale e distinguendoli, da un lato, dal mercato e, dall'altro, dagli enti non profit che non rispettano le caratteristiche individuate dal Consiglio europeo e non perseguono obiettivi di interesse generale. Le analisi partiranno da una base statistica che dovrà essere riparametrata sui criteri del perimetro tracciato dal Piano nazionale. I numeri, del resto, non sono affatto secondari: il dato Istat, che andrà progressivamente misurato e aggiornato in base al nuovo perimetro, prende oggi le mosse da 398.612 organizzazioni, con 1,53 milioni di addetti, di cui 1,51 milioni dipendenti. A questi numeri si aggiungono, per il 2021, oltre 4,6 milioni di volontari, secondo l'ultima rilevazione campionaria del censimento delle istituzioni non profit. Nel complesso l'economia sociale rappresenta l'8% delle organizzazioni dell'economia privata italiana. Sul piano della forma giuridica, la maggioranza delle organizzazioni è di tipo associativo (76,9% del totale), seguita dalle cooperative (13,4%), che restano tuttavia la principale forma occupazionale, con 1,1 milioni di addetti pari al 72,4% del totale degli occupati del settore. Numeri destinati ad aggiornarsi nel tempo, ma che già oggi restituiscono la fotografia di una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, chiamata a farsi carico di bisogni sempre più diffusi: dalla popolazione anziana ai giovani in difficoltà di inserimento lavorativo, dalle aree interne e periferiche alla transizione ecologica di prossimità, penso alle comunità energetiche, fino allo sviluppo di iniziative culturali in territori lontani dalle rotte del turismo di massa.

Il metodo di lavoro e la costruzione del Piano

Il testo arrivato in Consiglio dei ministri è il punto di approdo di un percorso avviato da tempo. Da anni il ministero dell'Economia e delle finanze aveva costituito una task force dedicata al tema, che con la legge di

bilancio 2026 è stata istituzionalizzata: la norma (art. 1, comma 281, legge n. 199/2025) ha infatti disposto la costituzione, presso il Mef, con il contributo del Ministero del Lavoro e degli altri ministeri competenti, di un comitato di esperti con funzioni consultive, destinato a raccogliere l'eredità del gruppo di lavoro che ha elaborato il Piano.

La definizione del documento è maturata in un tavolo tecnico costituito presso il ministero dell'Economia e delle finanze, presieduto dal sottosegretario Lucia Albano, con la partecipazione del viceministro Maurizio Leo e, per il versante del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del viceministro Maria Teresa Bellucci. Il tavolo si è insediato ufficialmente il 16 maggio 2024, in un incontro che ha segnato l'avvio operativo del percorso condiviso con i principali attori istituzionali, sociali ed economici coinvolti: tra questi, oltre al ministero delle Imprese e del Made in Italy, realtà come Acri, Confcooperative, Legacoop, il Forum del Terzo Settore, Fondazione Terzjus, Csvnet, Assifero, Euricse, Federcasse e molte altre realtà rappresentative dell'economia sociale unitamente al comparto finanziario tra cui Cassa Depositi e Prestiti, Intesa Sanpaolo, Banco BPM, Banca Etica, Compagnia di San Paolo, insieme a Istat e Unioncamere, con i rappresentanti del mondo accademico e agli ordini professionali di commercialisti e notai.

Un passaggio decisivo è stato quello della consultazione pubblica, lanciata sul sito del Mef nell'ottobre 2025 e chiusa a metà novembre dello stesso anno, che ha raccolto circa cento contributi da parte di cittadini, enti del Terzo settore, associazioni di categoria, realtà territoriali e altri portatori di interesse, in seguito considerati nella stesura della versione definitiva del documento. Più che un adempimento procedurale, la consultazione ha rappresentato il primo momento di confronto pubblico e strutturato sul significato stesso di economia sociale nel nostro Paese, contribuendo a costruire un linguaggio condiviso tra istituzioni e organizzazioni e a consolidare la co-progettazione come principio qualificante delle politiche in questo ambito. Nel frattempo, alcune delle indicazioni emerse nella bozza in consultazione sono già state recepite: è il caso di alcuni interventi di semplificazione del regime Iva per gli enti dell'economia sociale, introdotti con il decreto legislativo 4 dicembre 2025, n. 186.

Il Piano non introduce misure immediatamente operative né nuove agevolazioni, ma serve a definire la direzione lungo la quale dovranno svilupparsi, nei prossimi anni, le politiche pubbliche per l'economia sociale. Ed è naturale che gli interventi individuati ricalchino, punto per punto, i quattro filoni attorno a cui si è organizzato il lavoro tecnico.

Gli interventi: dal quadro normativo al fisco

Il primo filone riguarda il quadro normativo e fiscale, gli aiuti di Stato, i Servizi di interesse economico generale (Sieg) e la mappatura delle policy esistenti. È qui che il Piano affronta forse il nodo più delicato: il rapporto tra la fiscalità degli enti dell'economia sociale e la disciplina europea sugli aiuti di Stato. Il punto di

partenza è la *comfort letter* con cui la Direzione generale Concorrenza della Commissione europea ha escluso che le principali previsioni fiscali del Codice del Terzo settore e della disciplina dell'impresa sociale configolino aiuti di Stato: la ragione è che questi enti, per obbligo di legge, non hanno la disponibilità della ricchezza che producono, essendo tenuti a reinvestire integralmente utili e avanzi di gestione nell'attività istituzionale o nel patrimonio indivisibile.

Manca, in altre parole, lo stesso presupposto dell'imposizione sui redditi: non si tratta quindi di un trattamento di favore, ma della conseguenza naturale di una diversità strutturale rispetto agli operatori di mercato. Da questo principio, però, discende una conseguenza più ampia, che il Piano invita a considerare: se cambia la logica di fondo, occorre rivedere non soltanto le regole fiscali ma anche quelle sugli aiuti di Stato, pensate per impedire agli Stati di introdurre norme di favore per alcuni operatori a danno di altri, con effetti distorsivi sulla concorrenza.

Le regole per l'economia sociale, in questa prospettiva, non sono eccezioni rispetto al mercato, ma regole scritte per realtà che, per statuto, non agiscono secondo le sue logiche. Su questa base il Piano valorizza in particolare il tema delle riserve indivisibili delle cooperative, proponendo il rilancio del principio della loro intangibilità fiscale, e apre a un ripensamento dell'Irap — oggi differenziata su base regionale — e dell'Imu per gli immobili utilizzati per attività di interesse generale, oltre che a strumenti di dialogo preventivo con l'amministrazione finanziaria, sul modello della cooperative compliance già sperimentata per le imprese. Allo stesso filone appartiene la spinta verso una più ampia diffusione dell'amministrazione condivisa, lo strumento con cui il Codice del Terzo settore ha superato il tradizionale modello dell'appalto: attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, amministrazioni ed enti individuano insieme i bisogni del territorio e progettano congiuntamente i servizi, e il Piano punta a favorirne una diffusione più ampia e uniforme, con percorsi di formazione per i funzionari pubblici, assistenza tecnica agli enti locali e linee guida condivise.

Il secondo filone: le risorse e il sostegno per l'economia sociale

Il secondo filone riguarda la finanza per l'economia sociale, i fondi europei, le misure e le strutture di sostegno. Il tema di fondo, qui, è l'accesso al credito: il credito bancario resta spesso precluso agli enti dell'economia sociale, perché i modelli tradizionali di valutazione creditizia non tengono conto della loro capacità di generare coesione sociale e occupazione, né riconoscono il valore del patrimonio indivisibile e della governance mutualistica delle cooperative. Il Piano propone cinque linee di intervento: il rafforzamento della sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi, già estesa agli enti del Terzo settore diversi dalle imprese sociali e agli enti religiosi civilmente riconosciuti; una maggiore valorizzazione dei programmi di garanzia europei, da InvestEU ai fondi gestiti dal Fondo europeo per gli investimenti; misure che favoriscano l'investimento nel capitale degli enti dell'economia sociale da parte di investitori pazienti; l'affidamento della

gestione dei programmi di aiuto a un soggetto finanziario dedicato; e la piena attuazione degli strumenti di finanza sociale già previsti dalla riforma del Terzo settore, a partire dai titoli di solidarietà.

Un passaggio che il Piano valorizza in modo particolare riguarda l'introduzione di un rating sociale: un sistema di classificazione, riconosciuto per legge, che qualifichi gli operatori dell'economia sociale in base agli obiettivi di impatto perseguiti. L'idea di fondo è che non si possa continuare a penalizzare chi finanzia enti non profit sulla base del solo principio dell'assorbimento patrimoniale richiesto alle banche dalla normativa europea sui requisiti di capitale (Crr): anche su questo, come indicato nel Piano, occorre intervenire, valutando l'introduzione di un fattore di sostegno alla sostenibilità sociale che tenga conto della minore rischiosità sistemica di questi soggetti. A questo filone si affiancano la promozione della filantropia e del dono, il rafforzamento delle reti e delle organizzazioni di secondo livello, la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e le partnership tra economia sociale e imprese for profit.

Il terzo filone riguarda la formazione delle competenze e le attività di ricerca e statistica. Qui il Piano prova a colmare un vuoto di conoscenza che oggi limita la capacità di costruire politiche pubbliche efficaci. Lo stesso Piano ammette che non è al momento possibile ricostruire un quadro unitario e aggiornato delle dimensioni economiche complessive dell'economia sociale italiana. Le azioni previste vanno dalla formazione dei dipendenti pubblici, con particolare attenzione alla disciplina dei Sieg, alle campagne di comunicazione per diffonderne la conoscenza, fino al sostegno alla ricerca scientifica e statistica dedicata al fenomeno.

Un capitolo a parte riguarda la misurazione dell'impatto sociale, tema su cui la raccomandazione del consiglio europeo chiede agli Stati membri di dotarsi di criteri univoci e chiari, capaci di rendere realmente fruibili questi strumenti nelle politiche pubbliche. Il Piano propone di costruire framework condivisi e standard minimi di misurazione e rendicontazione, elaborati insieme a pubbliche amministrazioni, organizzazioni dell'economia sociale e centri di ricerca; di sostenere lo sviluppo di indicatori d'impatto utili anche agli investitori; di rendere disponibili su una piattaforma pubblica i dati raccolti dai diversi soggetti; e di riconoscere agli enti dell'economia sociale uno status specifico nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità, in ragione della loro missione e della struttura democratica e partecipativa.

Allo stesso filone appartiene la valorizzazione del volontariato, definito dal Piano una delle principali infrastrutture dell'economia sociale: l'attenzione è rivolta al coinvolgimento delle nuove generazioni, alla certificazione delle competenze acquisite attraverso l'impegno volontario, così da renderle spendibili nel percorso scolastico e lavorativo, e alla diffusione della cultura del volontariato nelle scuole, nelle università e nella stessa pubblica amministrazione.

Quarto filone: la partnership tra economia sociale e pubblica amministrazione

Il quarto filone riguarda procurement e partnership pubblico-privato. L'obiettivo è favorire un maggiore utilizzo, da parte delle amministrazioni pubbliche, della flessibilità già offerta dalle norme europee e italiane sugli appalti, che richiamano esplicitamente criteri di impatto economico, sociale e ambientale nell'aggiudicazione dei contratti pubblici. Tra le azioni indicate figurano l'adozione di una strategia nazionale per gli acquisti sostenibili delle pubbliche amministrazioni, un monitoraggio più stringente sull'applicazione delle clausole sociali nei bandi di gara, misure per incoraggiare il ricorso agli affidamenti riservati agli enti dell'economia sociale — anche attraverso una percentuale minima di procedure riservate da parte delle singole amministrazioni — e percorsi di formazione sull'uso strategico dei contratti pubblici a fini sociali. Il Piano valorizza inoltre il partenariato pubblico-privato, anche nelle sue forme più innovative, come strumento capace di coniugare la soddisfazione dei bisogni delle comunità con soluzioni a costi contenuti, favorendo al contempo la costituzione di imprese sociali a composizione mista pubblico-privata per la gestione di servizi e la valorizzazione di beni pubblici, comprese le aree rurali e interne.

I settori strategici, dalla sanità alla ricerca scientifica

Il compito che il Piano si assegna, prima ancora che normativo, è culturale: guidare una trasformazione su cui fondare, anche nel sistema economico italiano, il riconoscimento di enti che agiscono al di fuori delle sole logiche di mercato, fondati su gratuità, mutualismo e apporto volontario, oltre che su oltre un milione e mezzo di lavoratori. Realtà che oggi rivestono un ruolo sempre più rilevante in settori strategici come la sanità, l'istruzione e l'educazione, i servizi sociali, la formazione e la ricerca scientifica: ambiti nei quali pubblico, mercato ed economia sociale sono chiamati sempre più spesso a lavorare in sinergia, colmando spazi che né lo Stato né le imprese profit riescono da soli a presidiare.

Il percorso decennale del piano e la politica dei piccoli passi

Il Piano avrà una durata decennale a partire dalla sua approvazione, con una revisione di medio termine prevista dopo i primi cinque anni. Il monitoraggio richiesto dalla Raccomandazione europea è fissato per il 2027 e per il 2032 e si baserà sulla raccolta sistematica di dati e indicatori, sulla valutazione delle misure adottate attraverso report indipendenti e su un meccanismo di condivisione delle buone pratiche tra i diversi attori coinvolti.

Sono nodi che l'attuazione dei prossimi mesi e anni sarà chiamata a sciogliere. Ma il passaggio compiuto oggi resta comunque un punto di non ritorno: per la prima volta l'economia sociale entra stabilmente nell'agenda delle politiche pubbliche italiane come ambito unitario di intervento, e non più come la somma di discipline pensate per singole categorie di enti. La sfida, da qui in avanti, sarà trasformare questa cornice strategica in misure concrete, capaci di accompagnare la crescita di un settore che rappresenta ormai una componente sempre più rilevante del sistema economico e sociale del Paese.

Basket 3x3, lo sport che allena autonomia e parità

di [Cinzia Lucchelli](#)

Sempre più popolare e inserita nei Giochi Olimpici, la nuova versione della pallacanestro è uno sprint continuo. Pallone e tornei sono gli stessi per maschi e femmine e le decisioni vanno prese istantaneamente e per il bene della squadra

Partite brevi, intense, ogni azione conta e il ritmo del gioco è alto. Non c'è molto tempo per prendere una decisione: solo pochi secondi. Fioriscono in estate i tornei di basket 3x3, una variante della pallacanestro. Negli ultimi anni è diventato uno sport sempre più popolare fino ad essere inserito nei Giochi Olimpici nel 2020 (disputati nel 2021).

Autonomia decisionale

In un periodo storico in cui gli sport tendono a adattarsi a formati sempre più snelli per intercettare la soglia di attenzione dei giovanissimi - sempre più bassa - propone infatti un modello velocissimo: le partite durano dieci minuti (o terminano non appena una squadra raggiunge i 21 punti) e ogni azione deve concludersi in 12 secondi. Si gioca in metà campo, con un solo canestro e quattro componenti per squadra, di cui tre in campo. Il ritmo concitato trasforma ogni partita in uno sprint continuo. Niente pause, velocità di

movimento e di pensiero. E autonomia decisionale: l'allenatore non interviene durante il match. Dai cambi, alla tattica finale, i giocatori decidono, insieme. E qui, in questo far sentire la propria voce quando non c'è un tecnico a suggerire, e nel prendersi le responsabilità di ogni scelta, risiede un'occasione di crescita per gli adolescenti. Ne è convinta Angela Adamoli, ex cestista e unico allenatore campione del mondo nella storia della Federazione italiana pallacanestro. Adamoli, che nel 2018 a Manila ha vinto con la nazionale italiana di 3x3, in questa disciplina vede anche qualcosa in più.

“La prima cosa che mi ha affascinato è stata il pallone”, racconta. Nel basket classico maschile si gioca con un pallone di misura 7; nel femminile se ne usa uno più piccolo e leggero, di misura 6. Nel 3x3 è uno per tutti: misura 6 e pesa 7. Questa combinazione garantisce una presa migliore per passaggi e palleggi rapidissimi, assicurando al contempo la stabilità necessaria per contrastare il vento sui campetti all'aperto. “Colma a colpo d'occhio il gender gap”, dice Angela Adamoli. Un'altra caratteristica rende unico questo sport. Nei tornei ufficiali le partite maschili e femminili si alternano, non esistono campionati minori o sedi periferiche. “Forza e fisicità delle squadre sono differenti ma c'è un senso di parità nel giocare. Il messaggio che arriva anche agli spettatori è che le partite hanno tutte lo stesso valore”. E l'autonomia, dicevamo. Chi allena fornisce linee guida e prepara gli atleti a gestire lo stress, ma una volta in campo, la ‘sensazione’ della partita appartiene solo a loro. “Aiuto le mie giocatrici a trovare l'indipendenza, la voglia di essere protagoniste senza timore. Osservo le caratteristiche personali e ne esalto i punti di forza affinché tutte abbiano presente il contributo del singolo. La forza individuale si incastra perfettamente in quella della squadra, creando un'identità collettiva dove nessuna rimane spettatrice. Voglio che le mie ragazze siano assertive” aggiunge l'allenatrice. Imparano, con il 3x3, a gestire situazioni di stress, valorizzare il talento delle compagne per raggiungere un obiettivo comune, reagire velocemente a

cambiamenti, conflitti e delusioni. Competenze che rimangono preziose anche fuori dal campo.



Zeynep Sönmez e la spilla pro Palestina: “I tornei non mi consentono di indossarla”

La denuncia della tennista turca che, tuttavia, ha trovato un altro escamotage

Prima le **spille pro Palestina** sulla maglietta, adesso nemmeno quelle. La tennista turca **Zeynep Sönmez** si è lamentata di non poter più mostrare il suo personale sostegno al popolo della Striscia di Gaza e della Cisgiordania all'interno del circuito Wta. La 24enne di Istanbul, n°51 del mondo, tuttavia ha trovato un ulteriore escamotage: ha messo nella racchetta un **antivibrante** a forma di **anguria**, simbolo della resistenza palestinese.

Zeynep Sönmez: “Permettono la bandiera ucraina ma non quella palestinese”

“Prima indossavo una spilla in segno di sostegno alla Palestina, ma ora nei tornei **non è più consentito**. Abbiamo discusso con gli organizzatori, dicendo: **‘Permettono la bandiera ucraina ma non quella palestinese’**“, ha affermato Zeynep Sönmez, secondo quanto riportato dal sito sportivo turco Sporx. “Quando ci hanno risposto con fermezza che non l'avrebbero permesso, ho

iniziato ad attaccare alla mia racchetta un **antivibrante** con il simbolo di un'anguria al posto della spilla. **Su quello non possono dire nulla**", ha aggiunto.

Jabeur: "Guerra a Gaza mi spezza il cuore, molti mi hanno detto di non parlarne"

Tuttavia Sönmez non è l'unica tennista ad essersi esposta sulla guerra in Medio Oriente. Anche **Ons Jabeur**, 24enne tunisina, ex n°2 del mondo, ha alzato la voce sul tema. "**Mi sta molto a cuore la situazione a Gaza**, sono cresciuta con questa causa. La guerra che c'è là mi spezza il cuore", ha detto la campionessa di Ksar Hellar in un'intervista con Al Jazeera, rimasta fuori dai campi dopo aver dato alla luce suo figlio.

"Sin da giovani cerchiamo sempre, in qualche modo, di supportare la Palestina. **Ci sono state persone che mi hanno detto di non parlarne** e che probabilmente **avrei rovinato la mia carriera**", ha aggiunto Jabeur che è anche ambasciatrice del World Food Programme. "**E' stato difficile** perché dirmi di non esprimermi chiaramente su qualsiasi cosa nella vita, mi soffocherebbe e non mi farebbe sentire a mio agio".



"We Run Latina": Carraroli la spunta su Rutigliano, Risi trionfa tra le donne

Grande successo al Parco San Marco per la nuova tappa del Grande Slam UISP organizzata dal Running Club Latina

Perfettamente riuscita sabato 27 giugno la nuova edizione della “We Run Latina”, gara sulla distanza di 10 chilometri organizzata dal Running Club Latina presso una delle più belle aree verdi del capoluogo, il Parco San Marco. La gara, svolta in orario serale per evitare le alte temperature del momento, era una nuova tappa del Grande Slam UISP “Natalino Nocera” e si è distinta per l'impeccabile organizzazione, anche sul fronte dei servizi a disposizione dei podisti.

Il percorso, suddiviso in quattro giri, è stato caratterizzato nei primi tre da un bel testa a testa tra i due atleti più attesi, Gabriele Carraroli e Pasquale Rutigliano. Gli ultimi 2,5 km hanno visto però l'allungo decisivo del portacolori del Centro Fitness Montello, arrivato al traguardo con un tempo di 33'08". Subito dopo di lui si è piazzato il veterano dell'Atletica Pro Canosa (33'45") mentre il podio è stato completato da Matteo La Cascia della Nuova Podistica Latina (34'57"). Tra le donne si è imposta Caterina Risi della Podistica Priverno (40'11") davanti a Ilaria Fantigrossi del Gs Lammari (40'27") e a Roberta Andreoli (42'33"). La classifica delle società ha visto primeggiare il Centro Fitness Montello con 26 arrivati, davanti all'Atletica Latina (11) e alla Nuova Podistica Latina (8). Sempre per le società era in palio un premio speciale, il “Leone d'Argento”, destinato a quella che avrebbe ottenuto la miglior prestazione cronometrica complessiva sommando i tempi dei propri primi tre atleti al traguardo.

I riscontri cronometrici ufficiali hanno incoronato la Nuova Podistica Latina, con un tempo complessivo di 1:51'16". Durante la cerimonia di premiazione, inoltre, c'è stata una commovente parentesi dedicata a Fabrizio Percoco e a suo papà Adriano, sempre impegnato nelle gare a trainare il suo ragazzo speciale sui pattini: di recente erano stati vittime del furto del tanto amato e tanto utilizzato tandem e si è pensato di fare loro una sorpresa regalando un mezzo praticamente identico a quello rubato. L'iniziativa è stata del Running Club Latina e del presidente Mirko Montin, ma anche del Centro Fitness Montello, di Mauro Anzalone e del Team UISP Latina in rappresentanza di tutte le società del circuito. Una di queste, la Fondi Runners di Enea Corina, ha poi consegnato una pergamena con un messaggio che ha raggiunto il cuore di tutti, a loro volta premiati dall'entusiasmo del sorpresissimo Fabrizio.

Dalla Pennese alla Toccolana: il grande weekend delle notturne Corrilabruzzo UISP

La stagione delle corse serali targate Corrilabruzzo UISP entra nel vivo con due appuntamenti simbolo dell'estate podistica regionale: la **41^a Notturna Pennese**, appena conclusa con un successo straordinario di pubblico e partecipazione, e la **16^a Notturna Toccolana**, in programma sabato 5 luglio e pronta a richiamare atleti di ogni età sull'asse Penne – Tocco da Casauria.

La Notturna Pennese, organizzata dall'**Amatori Podisti Pennesi**, ha confermato il proprio ruolo di evento di punta grazie al fascino del centro storico e alla capacità di coinvolgere atleti, famiglie e giovani. Nonostante il caldo, la gara competitiva di 9 chilometri, la camminata di 3 chilometri e le prove giovanili del **27° Trofeo "Città di Penne"** hanno animato la serata con numeri importanti.

Nella gara maschile vittoria di **Stefano Massimi** dell'Atletica Vomano in **27'45"**, seguito dal compagno di squadra **Lorenzo Dell'Orefice** e da **Alessio Bisogno** della Mistercamp Castelfrentano. Tra le donne successo di **Marzia Keller** (Purosangue Athletic Club) in **35'45"**, davanti ad **Alessandra Antico** (Atletica Runtime) e **Anna Roberti** (Runcard).

Ora l'attenzione si sposta su Tocco da Casauria, dove la **Tocco Runner** è pronta a riportare in scena la **Notturna Tocolana**, giunta alla 16^a edizione e valida per il circuito **Corrilabruzzo UISP** e altri calendari regionali. La macchina organizzativa si attiverà già dal pomeriggio in **piazza Stromei**: alle **17.00** verifica iscrizioni, ritiro pettorali e pacco gara; alle **18.00** spazio ai giovani sotto i 16 anni; alle **20.30** partenza della gara competitiva di **9,5 km** e della non competitiva di **4,3 km**.

Le iscrizioni online, prorogate fino alle **15.00 di venerdì 3 luglio**, sono disponibili sulle piattaforme Digital Race, con quote di **10 euro** per gli adulti e **3 euro** per i bambini.

La serata si concluderà con un ricco ristoro finale: pasta party, birra party e dj set, per trasformare la corsa in una festa capace di unire sport, comunità e divertimento.

il Resto del Carlino

IMOLA

La Uisp confluisce su Bologna

La Uisp Imola-Faenza perderà la qualifica di Comitato territoriale a partire dal 1° settembre. Lo ha deciso il Consiglio nazionale...

La Uisp Imola-Faenza perderà la qualifica di Comitato territoriale a partire dal 1° settembre. Lo ha deciso il Consiglio nazionale...

La Uisp Imola-Faenza perderà la qualifica di Comitato territoriale a partire dal 1° settembre. Lo ha deciso il Consiglio nazionale Uisp, che nella seduta del 27 giugno ha approvato all'unanimità la proposta di riorganizzazione territoriale dell'Emilia-Romagna.

Il provvedimento punta ad allineare la struttura dell'associazione agli ambiti provinciali e metropolitani: tutti i comitati regionali operano già su base provinciale, ad eccezione di Imola-Faenza, il cui perimetro storico comprendeva comuni della città metropolitana di Bologna e della provincia di Ravenna.

Per Imola la novità è significativa: tutti i comuni del circondario confluiranno sotto la competenza del Comitato territoriale Uisp Bologna, mentre i comuni della provincia di Ravenna passeranno al Comitato Uisp Ravenna-Lugo. Contestualmente viene revocata la qualifica di Comitato Uisp al soggetto Imola-Faenza.

La decisione rappresenta un cambiamento storico per il territorio, dove la Uisp ha avuto a lungo una presenza autonoma e radicata nel mondo dello sport di base, delle associazioni e delle attività sociali.

Il provvedimento arriva dopo mesi già complessi per la Uisp imolese. A maggio la Uisp regionale aveva chiesto le dimissioni di quattro componenti del direttivo territoriale — tra cui l'ex candidata sindaca Paola Lanzon — in corsa nella lista civica 'Imola in Comune' sostenuta dalla Lega. In quella occasione, la Uisp Emilia-Romagna aveva rivendicato il carattere apartitico e antifascista dell'associazione, parlando di una situazione ritenuta incompatibile con ruoli di responsabilità all'interno dell'ente e lesiva dell'immagine della Uisp.



Nuova tappa del Grande Slam domenica a Lariano: si corre il “Trail Monte Artemisio”

L'Asd Città Castelli Romani ha organizzato una gara su doppia distanza, 11 e 20 km, all'interno del Parco Regionale e a ridosso dei Monti dell'Artemisio.

L'ASD Città Castelli Romani, in collaborazione con la Ssd Piano ma Arriviamo, ha organizzato per domenica 5 luglio a Lariano la seconda edizione del “Trail Monte Artemisio”, una gara articolata su due diversi percorsi all'interno del Parco Regionale dei Castelli Romani: ci sarà uno “Short Trail” di 11km e 350m di dislivello e contemporaneamente si correrà un “Medium Trail” di 20km e 830m di dislivello. La gara, valida anche per il “Circuito Castelli Romani”, sarà una nuova tappa del Grande Slam UISP “Natalino Nocera”. Le iscrizioni andranno effettuate entro le 18 del 3 luglio e non si potranno fare la mattina dell'evento: i pettorali a disposizione sono in tutto 500. Il raduno ed il conseguente ritiro dei pacchi gara sono previsti a partire dalle 6,45 nel punto di partenza, nel bosco di via Algidus 218, a ridosso dello Stadio Comunale “Abbafati”. Lo start scatterà alle 8.30 per il “Medium”, con un tempo massimo di 5 ore, e alle 9.15 per lo “Short” con un tempo massimo di tre ore. I tracciati attraverseranno

i Monti dell'Artemisio, in un sito di interesse comunitario, la cui vetta più alta è il Maschio d'Ariano a 850m di quota. I due percorsi si sviluppano nei boschi del Parco, assicurando ombra sul 90% del tracciato. Sono presenti inoltre 3 fonti di acqua attive: Fonte Pescara, Fonte Donzella e Fonte Donzelletta. I primi 6km dello Short Trail saranno in comune con Il Medium Trail, la separazione fra i due percorsi sarà indicata da segnaletica e da un operatore. Il tracciato di gara è veloce e brillante, caratterizzato da ampie strade sterrate e qualche tratto di sentiero stretto. Il fondo è prevalentemente costituito da terra battuta o breccia, con brevissimi tratti di pietre e pietrisco di origine vulcanica. Sono previsti due ristori di acqua, il primo in località Fonte Donzelletta al km2 e il secondo in località Fonte Donzelletta al km 8. Dopo 6 km i partecipanti al "Medium" attraverseranno il "piccolo canyon dell'Artemisio" accedendo su un sentiero ripido e stretto; all'interno del canyon sarà vietato superare e l'accesso alle gole sarà supervisionato da un operatore. Al 12km la gara si sposterà sulla linea di Cresta dell'Artemisio, in un sentiero stretto che si snoda fra alberi di quercia. Sono previsti 4 ristori di acqua al km 2, al 3, al 14,5 e al 16. Si raccomanda l'uso di un cellulare sempre acceso con batteria carica insieme ad uno zaino con borraccia. A fine gara è previsto un ristoro con prodotti locali. Per quanto riguarda le premiazioni, ci saranno prodotti sportivi per i primi tre e le prime tre della classifica generale e per i primi 3 di ogni categoria. Un riconoscimento andrà anche all'ultimo classificato di entrambe le distanze.

The logo for ANSA.it, featuring the text "ANSA.it" in white on a green rectangular background.

A Grottammare torna il Palio del Pattino, dieci rioni in mare per la 26/a edizione

Domenica 12 la sfida tra i mosconi. Il Comune rilancia il futuro della manifestazione

GROTTAMMARE, 02 luglio 2026, 17:01

Dieci rioni, cinque miglia marine e una tradizione che continua a rinnovarsi.

Grottammare (Ascoli Piceno) è pronta a vivere la 26/a edizione del Palio del Pattino - Memorial Maurizio Pignotti, la storica competizione remiera in programma domenica 12 luglio nelle acque antistanti il centro cittadino, inserita nel calendario dei festeggiamenti per il patrono San Paterniano.

La partenza è fissata alle 17.30.

Nato nel 1999 e dedicato dal 2000 a Maurizio Pignotti, componente dell'equipaggio vincitore della prima edizione prematuramente scomparso, il Palio è una gara non agonistica che richiama la tradizione marinara della riviera. Gli equipaggi, composti da due rematori, si sfideranno a bordo dei caratteristici mosconi in legno lungo un percorso di cinque miglia marine, affrontando una prova che richiede settimane di allenamento e grande affiatamento.

A contendersi il titolo conquistato lo scorso anno dal rione Lame saranno Croce Arabo, San Pio V, San Biagio, Paese Alto, San Martino, Casette, Azzolino, Stazione, Valtesino e gli stessi campioni uscenti di Lame. I nomi dei vogatori saranno comunicati nei prossimi giorni.

Il programma prenderà il via sabato 11 luglio alle 18.30, in piazza Kursaal, con la consegna dei pattini e le verifiche tecniche obbligatorie degli equipaggi. L'organizzazione è affidata all'associazione Grottammare Sportiva per conto del Comune, con il supporto del Circolo Velico Le Grotte, del Circolo Nautico Amici del Mare e la collaborazione della Uisp.

L'edizione 2026 guarda però anche al futuro. "Vogliamo far crescere il Palio valorizzandone la tradizione e proiettandolo nel futuro" , spiega il consigliere delegato allo Sport Nicolino Giannetti. Tra gli obiettivi figurano una nuova identità

grafica, un'organizzazione più strutturata, un regolamento aggiornato e il coinvolgimento dei giovani e dei rioni in un percorso di iniziative distribuite durante l'anno. Un progetto che punta a rendere il Palio del Pattino un appuntamento sempre più identitario e partecipato dalla città.



Notturna Pennese e Toccolana, circuito Corrilabruzzo al top

A cura dell'**Amatori Podisti Pennesi**, si è conclusa con uno straordinario successo di pubblico e partecipanti la **Notturna Pennese** facente parte del **Corrilabruzzo UISP** e di altri circuiti regionali.

Giunta alla 41^a edizione, la manifestazione si è confermata tra gli eventi podistici di punta dell'inizio dell'estate podistica abruzzese. Nonostante il gran caldo, il richiamo della corsa e l'opportunità di correrla nel centro storico pennese hanno spinto in tanti a partecipare.

Il programma prevedeva la gara competitiva di 9 chilometri, la camminata non competitiva di 3 chilometri e le prove giovanili, valevoli per il 27° **Trofeo Giovanile "Città di Penne"** che hanno coinvolto le nuove generazioni dell'atletica e non solo.

Nella gara maschile, il gradino più alto del podio è andato a **Stefano Massimi** dell'Atletica Vomano che ha fermato il cronometro sul tempo di 27'45", seguito dal compagno di squadra

Lorenzo Dell'Orefice. Terzo gradino del podio per **Alessio Bisogno** della Mistercamp Castelfrentano.

Tra le donne, col tempo finale di 35'45", successo di **Marzia Keller** della Purosangue Athletic Club con **Alessandra Antico** dell'Atletica Runtime e **Anna Roberti** (Runcard) a completare il podio.

Sabato 5 luglio torna a **Tocco da Casauria** la **Notturna Toccolana** che tocca il traguardo della 16^a edizione e anche quest'anno finirà di certo col richiamare un buon numero di partecipanti di tutte le età. Un appuntamento ormai tradizionale che conferma ancora una volta la passione e l'attenzione con cui la **Tocco Runner** cura l'organizzazione della manifestazione, valida per il circuito Coririlabruzzo UISP e per altri circuiti podistici regionali.

La macchina organizzativa si metterà in movimento già dal primo pomeriggio in piazza Stromei: alle 17:00 verifica iscrizioni, ritiro dei pettorali e consegna del pacco gara. Alle 18:00 prenderanno il via le gare riservate ai giovani sotto i 16 anni, mentre la partenza della gara competitiva di 9,5 chilometri e di quella non competitiva di 4,3 chilometri è in programma per le 20:30.

Le iscrizioni online sono state prorogate fino alle 15:00 di venerdì 3 luglio sulle piattaforme Digital Race con quote di partecipazione di 10 euro per gli adulti e 3 euro per i bambini.

Oltre alle premiazioni previste per i primi cinque assoluti, le prime cinque società e i primi cinque di ogni categoria, la serata si concluderà con un ricco ristoro finale, che includerà pasta party, birra party e un dj set per animare la notte fino a tardi.

VIDEO NOTTURNA PENNESE

<https://www.youtube.com/watch?v=Lh18XxaFUz8> canale UISP Abruzzo Molise TV

https://youtu.be/JENuraWGjWU?si=F0s_tTv0xKJ5nCTu a cura di Massimiliano Monaco

IL BASKET TORNA IN PIAZZA

Giovedì 02 Luglio 2026

Domenica 5 luglio, piazza della Vittoria a Lodi ospita il torneo "Lodi 3x3", competizione di pallacanestro 3 contro 3 organizzata dal Comitato Territoriale UISP di Lodi, l'Unione degli Sport Popolari, inserita nel circuito federale Estathé 3x3 Italia.

La disciplina del 3x3, riconosciuta come sport olimpico a partire dai Giochi di Tokyo 2020, animerà la piazza per l'intera giornata, dalle 11.00 alle 22.00, con la partecipazione di 16 squadre e 64 atleti.

Il programma prevede la fase a gironi al mattino, una gara di tiro da tre punti nel pomeriggio, i quarti di finale in serata e le finali con premiazioni a partire dalle 21.00.

La manifestazione, inserita nei programmi di 'Lodi al Sole', è stata presentata ufficialmente a Palazzo Broletto, sede del Comune, dagli organizzatori e dall'assessore allo sport, Francesco Milanese.

RAVENNA TODAY

**Lugo, tornano i “Mercoledì sotto le stelle”:
quattro serate di eventi, spettacoli e musica in
centro**

Riecco i "Mercoledì sotto le stelle" 2026: quattro serate di attività diffuse nel centro storico, con il coinvolgimento di associazioni, rioni, commercianti e cittadini

03 luglio 2026 11:04

Saranno quattro le serate che nell'estate 2026 animeranno il centro storico di Lugo con la programmazione dei tradizionali Mercoledì sotto le stelle l'8, 15, 22 e 29 luglio. Anche quest'anno si rinnoverà in centro, nel cuore dell'estate, l'appuntamento con quattro serate durante le quali sarà la città, letteralmente, a scendere in piazza e nelle vie del centro, grazie al coinvolgimento di decine di associazioni sportive e di volontariato, comitati, rioni, esercenti e semplici cittadini coinvolti nei mercatini e nelle attività, con il coordinamento del Comune di Lugo e una serie di spettacoli esclusivi in piazza.

Proprio piazza Baracca si riconfermerà il centro nevralgico dei quattro Mercoledì sotto le stelle, con altrettanti spettacoli rivolti a tutta la famiglia. In particolare, l'8 luglio sotto al monumento a Baracca è in programma lo spettacolo di musical e dei corsi a cura del Centro Studi Danza asd, mentre mercoledì 15 luglio ci sarà quello acrobatico della Ginnastica Artistica di Lugo dedicato al tema del volo in occasione del Centenario del Museo Baracca, il 22 luglio le esibizioni di pattinaggio dell'Up&Down, mentre il 29 luglio toccherà allo spettacolo curato dalla Uisp.

Il Pavaglione ricoprirà un ruolo di primo piano tutte e quattro le serate, con un'area gestita dalla biblioteca Trisi (tutti i mercoledì tranne il 22) e dedicata ai giochi di società, a cui si aggiunge "Logge del Gusto-Mercato del Cibo Giusto", con prodotti del territorio, birre artigianali e vini a cura di Campagna Amica. Ogni mercoledì, inoltre, nel centro del quadriportico, sono previste esibizioni musicali, con il Rising Star Show l'8 luglio, la band emergente i Tuned il 15, le cantautrici di Onda Rosa Indipendente del Mei il 22 e lo spettacolo K-Pop del 29 luglio.

I Mercoledì sotto le stelle sono poi, per antonomasia, sinonimo stesso di mercatini, dei bambini e degli hobbisti, che faranno bella mostra di sé lungo le principali arterie del centro: via Baracca, via Codazzi, corso Garibaldi e piazza Trisi nella parte prossima al chiostro del Carmine. In particolare il mercatino dei bimbi si animerà ogni mercoledì alle 20.30 in via Baracca, dove ci sarà anche il punto beverage a dei Rioni della Contesa Estense di Lugo. Inoltre, sempre in via Baracca ci saranno i dj-set vinyl only a cura di 12 Pollici social club Aps con Dj Lorenz l'8 e il 29, e il rapper Sam6 il 22 luglio.

In via Garibaldi concerti diversi ogni mercoledì: Angelica Caselli l'8, DuoDe il 15, The Whimistical Bees il 22 e Pier e Martina il 29.

Uno spazio completamente dedicato ai più piccoli, tra animazioni e narrazioni, prenderà vita invece in piazza Savonarola, dove sono in programma l'8 luglio "Baracca e burattini" a cura di Lugo Music Festival, sempre all'interno degli venti commemorativi del centenario del Museo Baracca, e le letture al chiaro di luna di Alfonso Cuccurullo il 15 e il 29 luglio. Cuccurullo sarà protagonista il 22 luglio di uno spettacolo al buio nella biblioteca Trisi: "Appuntamento col signor Nessuno". Sempre ai più piccoli è dedicato lo spazio del Ludobus Scombussolo in largo Calderoni con giochi ed enigmi in legno.

Le associazioni sportive, quest'anno particolarmente numerose, occuperanno l'ampio spazio di piazza Trisi e piazzale Cavour, mentre in largo della Repubblica saranno presenti numerosi food truck, con proposte diverse nei quattro mercoledì, gli stand delle associazioni di volontariato e la novità di "Largo alle danze", dove ogni mercoledì sera sarà possibile ballare liberamente: danze country con i Free to dance l'8 luglio, il 15 e il 29 con i Wild Angels e il 22 luglio i balli ottocenteschi della Società Danza Romagna.

Mercoledì 8 luglio alle 20, nell'Oratorio di Sant'Onofrio, verrà inaugurata la mostra "ConfortArte. Pittori e scultori per l'Ospedale di Lugo", una nuova rassegna artistica annuale, a cura di Sonia Muzzarelli nell'ambito del progetto del Museo Diffuso dell'Arte Sanitaria Romagnola. Il titolo della prima edizione, "Sine Tempore", dal latino "senza tempo", evoca una dimensione di atemporalità, trasformando l'Oratorio di Sant'Onofrio in un luogo non solo espositivo, ma di relazione tra memoria, arte e contemporaneità. L'allestimento con le opere di Paola Bandini e Paolo Buzzi, artisti accomunati da una profonda riflessione sul tema della natura, sarà visitabile nelle serate del 15, 22 e 29 luglio 2026, dalle 20 alle ore 23.

Per tutti i mercoledì il museo Baracca sarà visitabile in serata, così come la mostra dello Ior in sala Baracca e le mostre d'arte allestite nelle Peschiere della Rocca.

La viabilità del centro, nelle serate dell'8, 15, 22 e 29 luglio, subirà modifiche dalle 18 alle 2. In particolare sarà imposto il divieto di circolazione in tutte le strade coinvolte dagli eventi e ci saranno numerose variazioni, come sensi vietati e obblighi di svolta, opportunamente segnalate.

"I Mercoledì sotto le stelle portano letteralmente la città in centro, nelle vie e nelle piazze - commenta l'assessore alla Cultura Gianmarco Rossato -. Per quattro serate dense di eventi, di colori e di sapori, buona parte delle realtà associative, commerciali, produttive, culturali ed educative che animano Lugo tutto l'anno si ritrovano a pochi metri di distanza, per rinnovare l'appuntamento con i cittadini e presentare le proprie attività, in un momento di festa per l'intera comunità. Il fatto che le associazioni siano sempre in grande numero ci riempie di orgoglio e ci aiuta a progettare insieme il futuro di Lugo; in particolar modo quest'anno le richieste di partecipazione sono state numerosissime, oltre le aspettative. I Mercoledì sotto le stelle sono sempre attenti all'evoluzione della società; per questo abbiamo accolto con favore l'introduzione di novità come l'Angolo dei sapori e giovani band emergenti, i numerosi punti musicali e gastronomici e le tante iniziative pensate per i bambini e organizzate con il fondamentale supporto della biblioteca Trisi, quest'anno con una serata tutta particolare. Le capacità attrattive di queste serate estive, anche nei confronti di un pubblico che viene da fuori Lugo, sono note e consolidate. Non di meno, ci fa piacere che le iniziative siano sempre più in crescita, perché questo testimonia la vitalità della città. E il Comune è in prima linea per sostenere lo spirito d'iniziativa".



Manfredonia, il programma del Festival Ecoè

Torna più ampio, più diffuso e più ricco di contenuti: il Festival della Sostenibilità di Manfredonia si rinnova con cinque percorsi tematici, nuovi luoghi simbolo della città e un programma che attraversa **tre giornate** intrecciando natura, cultura e partecipazione attiva.

La seconda edizione di **Ecoè – Festival della Sostenibilità**, in programma il **9, 10 e 11 luglio 2026**, conferma la scelta dell'Amministrazione comunale di costruire un

percorso stabile e identitario attorno al tema della sostenibilità. Il programma si articola in cinque percorsi tematici – **Proteggere, Prendersi cura, Gustare, Ispirare e Innovare** – che declinano la sostenibilità non solo come tutela dell'ambiente, ma come qualità della vita, benessere, alimentazione consapevole, educazione e cultura.

Il festival si espande su più luoghi simbolo della città: la **Pineta di Siponto**, l'**Oasi Laguna del Re**, la **spiaggia di Siponto** e **Piazzale Diomede**. Una scelta che trasforma Ecoè in un evento diffuso, capace di dialogare con l'identità ambientale e marinara di Manfredonia.

«Con la seconda edizione di Eco è, Manfredonia consolida un percorso che guarda al futuro attraverso una visione sempre più ampia della sostenibilità. Un valore che riguarda la tutela dell'ambiente, ma anche la qualità della vita, il benessere delle persone, la cultura, l'educazione e la crescita della comunità. Vi invito a vivere questi giorni con curiosità e partecipazione: il futuro si costruisce insieme, attraverso l'impegno e le scelte quotidiane di ciascuno di noi.» – *Rita Valentino, Assessora alla Sostenibilità e Qualità della Vita del Comune di Manfredonia.*

Eco è si inserisce nella traiettoria avviata dal Comune di Manfredonia con l'adesione alla **Rete dei Comuni Sostenibili** e il riconoscimento di **Città della Carta di Comieco**, confermando la volontà di promuovere uno sviluppo capace di mettere al centro ambiente, persone, territorio e qualità della vita.

IL PROGRAMMA

Giovedì 9 Luglio 2026

La Rotonda – Viale Miramare

- Ore 6:00 – Silent Yoga & Mindfulness in Cuffia all'alba

Lido Aurora Nord – Spiaggia di Siponto

- Ore 17:00 – “Salviamo il Mare”: laboratorio educativo con materiali riciclati e spettacolo di improvvisazione teatrale per bambini e ragazzi, a cura di Pugliagreendream a.p.s.
- Ore 19:30 – Silent Yoga & Mindfulness in Cuffia al tramonto

Pineta di Siponto

- Ore 18:30 – Talk “Dalle Foreste alle Case: Costruire il Futuro senza distruggere” con Roberto Gelsomino, Nicola Vuovolo, Arch. Milena De Lauri (Gelsomino Building) e Arch. Tiziano Bibbò, Presidente Ordine degli Architetti di Foggia
- Ore 19:30 – Laboratorio “Piccoli Costruttori in Pineta”: i bambini costruiscono casette in legno per gli uccellini; a seguire merenda naturale
- Ore 21:00 – Proiezione del film Wall-E

Villetta Via Orto Sdanga

- Intervento di Depaving, a cura di Spagnuolo Ecologia. Liberiamo il suolo per restituirlo alla comunità e alla biodiversità.

Piazzale Diomede

- Presidio Permanente: “ASE informa” a cura di ASE spa, campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata

- Presidio Permanente: “REMA in Fest”, in collaborazione con L’Associazione Daunia TuR APS
- Presidio Permanente: “Urban Governance Lab” è un progetto LiberaDisco a cura de l’Associazione Sibarotega
- Ore 21:30 – Spettacolo live con AINÉ, eccellenza italiana dell’R&B
- Ore 22:30 – LiberaDisco, Vinyl Set con Alessandro La Selva

Venerdì 10 Luglio 2026

Piazza Maestri d’Ascia

- Ore 6:00 – Silent Yoga & Mindfulness in Cuffia all’alba

Molo di Ponente, partenza dal Centro Velico Gargano

- Ore 17:00 – Liberazione in mare della tartaruga marina *Caretta caretta* “Ecoè” a cura del Centro Recupero Tartarughe Marine Manfredonia Legambiente con l’intervento di Licia Colò

Lido Aurora Nord – Spiaggia di Siponto

- Ore 19:30 – Silent Yoga & Mindfulness in Cuffia al tramonto

Pineta di Siponto

- Ore 18:00 – Presentazione del libro “Mangia Italiano ma fallo bene” di Michele Ciro Pistillo e Augusto Orsini, con l’intervento della chef Diana Pia Pignatelli dell’Agriturismo Le Caselle. Modera Patrizia Lusi.

Allestimento della mostra fotografica “Di che pasta sei fatto” a cura di Michele Fini.

- Ore 19:00 – Talk “Natura e Tutela dell’Ambiente.

Un confronto dedicato alle grandi sfide ambientali del nostro tempo. Attraverso il racconto delle sue esperienze e dei luoghi più straordinari del pianeta, LICIA COLÒ accompagnerà il pubblico in una riflessione sul rapporto tra uomo e natura. A dialogare con lei sarà Francesca Silvestre di Rai Radio Napoli Live, che guiderà un talk capace di unire divulgazione, attualità, sensibilizzazione, conoscenza e consapevolezza sul valore della tutela ambientale.

A seguire Cooking show, con panzanella con salicornia, a cura della Chef Diana Pia Pignatelli con degustazione di vino a cura delle cantine Caiaffa di Cerignola.

- Ore 21:00 – Concerto “Sound of Light” a lume di candela: Gianmarco Carroccia in concerto acustico tra le canzoni di Battisti e Mogol

Piazzale Diomede

- Presidio Permanente: “ASE informa” a cura di ASE spa, campagna di sensibilizzazione sulle deiezioni canine
- Presidio Permanente: “REMA in Fest”, in collaborazione con L’Associazione Daunia TuR APS
- Presidio Permanente: “Urban Governance Lab” è un progetto LiberaDisco a cura de l’Associazione Sibarotega
- Dalle ore 18:00 – Arrampicata, pickleball e giochi tradizionali a cura di UISP Foggia-Manfredonia APS

- Ore 19:00 – Laboratorio di Stencil Art a cura di Red
- Ore 22:30 – LiberaDisco, Live set con Sofia Ara

Sabato 11 Luglio 2026

Rotonda – Viale Miramare

- Ore 6:00 – Silent Yoga & Mindfulness in Cuffia all'alba

Oasi Laguna del Re

- Ore 18:00 – Visita guidata all'Oasi
- Ore 19:00 – Yoga in musica con Oriana Lapollo (Holistic Suvaran Tara ASD) e il Maestro Matteo Fioretti alla chitarra acustica. A seguire degustazione Birra Reebbers e latticini a cura del Caseificio dei Pini

Piazzale Diomede

- Presidio Permanente: “ASE informa” a cura di ASE spa, campagna di sensibilizzazione sui mozziconi di sigaretta
- Presidio Permanente: “REMA in Fest”, in collaborazione con L'Associazione Daunia TuR APS
- Presidio Permanente: “Urban Governance Lab” è un progetto LiberaDisco a cura de l'Associazione Sibarotega
- Dalle ore 18:00 – Arrampicata, pickleball e giochi tradizionali a cura di UISP Foggia-Manfredonia APS
- Ore 19:00 – Laboratorio di Stencil Art a cura di Red

- Ore 20:00 – Workshop sulle bioplastiche: dagli scarti alimentari, un oggetto da portare a casa
- Ore 21:00 – “L'altra faccia della Sostenibilità”: spettacolo musicale 2Donne, Anima e Futuro – le donne nelle canzoni di Vasco Rossi”. Ospite e testimonial: la violinista performer HER. Presentano Simona Santovito e Tiziano Guerra. Comb-orchestra diretta dal Maestro Antonio La Marca
- Ore 23:30 – LiberaDisco, Live set con DJ Dave DP.

SPORT VARI

Estate in movimento

Olimpiadi Centri Estivi In pista 800 bambini

Giovedì 9 lo Sport Village ospita 25 realtà del territorio. Tante novità tra baseball, rugby e una nuova gara di velocità



Olimpiadi dei Centri Estivi targate Uisp e World Child. L'edizione di quest'anno, vedrà la partecipazione di ben 25 centri estivi del territorio

Un appuntamento che si rinnova e si amplia, quello delle Olimpiadi dei Centri Estivi targate Uisp e World Child, che porta con sé grandi numeri, prestigiose collaborazioni e un programma ricchissimo di novità. L'edizione di quest'anno, in programma giovedì 9 luglio per tutta la giornata, vedrà la partecipazione di ben 25 centri estivi del territorio modenese, con l'importante ingresso di nuove realtà provenienti da Carpi, Massa Finalese, Finale Emilia e il Biancospino di Ravarino.

In totale, saranno circa 800 i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che invaderanno i campi di gara per una giornata all'insegna dello sport, dell'inclusione e del divertimento. Dove? Come sempre negli ultimi anni allo Sport Village di via Cas-siani, luogo ideale per attività multisport che prevedano an-

che l'intrattenimento, la merenda, il pranzo al sacco. Accanto alle discipline tradizionali, il ventaglio di attività si amplia notevolmente. Tra le grandi novità di quest'anno spicca il baseball, grazie a una preziosa sinergia in corso di definizione con il Modena Baseball. Spazio poi a una varietà di sport per tutti i gusti: dal rugby al calcio, fino al tennis e alla danza aerea con Soleil. Nasce una nuova ed entusiasmante gara di velocità: una vera e propria competizione olimpica, destinata a diventare un pilastro fondamentale delle future Olimpiadi dei Centri Estivi, con 'trials' interni a ogni centro estivo e la medaglia di campione che alla fine verrà vinta soltanto da una società. Come nelle passate edizioni, l'evento vedrà la partecipazione di Lars in rappresentanza della Oxford School. A testimoniare la rilevanza

dell'evento per la comunità locale, è già confermata la presenza di importanti figure istituzionali come l'assessore Andrea Bortolamasi, l'assessore Vittorio Ferraresi, e la presidente del comitato territoriale Uisp Modena Vera Tavoni.

È prevista anche la partecipazione straordinaria di un calciatore del Modena F.C. Fondamentale, inoltre, il supporto dei partner tecnici e ambientali: Decathlon rinnoverà il suo sostegno all'iniziativa fornendo i materiali sportivi per le competizioni, mentre il Gruppo Hera curerà una speciale collaborazione dedicata alla sostenibilità, che comprenderà laboratori didattici sul riciclo. CNH fornirà dei gadget per i bambini, mentre Cir metterà a disposizione le bottigliette d'acqua per una giornata di sport, salute e divertimento.